



Non è altrove

Mafie, corruzione e
responsabilità civica
in Piemonte



A cura di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

Nel rapporto sono riportate vicende tratte da inchieste giudiziarie, documenti istituzionali, rapporti delle forze di polizia e cronache giornalistiche. Per i fatti citati, salvo condanne definitive, si applica la presunzione di innocenza e i diritti garantiti dalla Costituzione.

Foto pag. 25 © Freepik.com

Progetto grafico e impaginazione Francesco Iandolo

Stampa

Gennaio 2026

Indice

Premessa	9
[1] Forme di presenza criminale in numeri. Una panoramica	12
[2] Reati spia in cifre: uno zoom sulle province del Piemonte	16
[3] Usura, c'è ma non si vede	19
[4] Cybercrime, criminalità digitale	22
[5] Riciclaggio finanziario	24
[6] Un fiume di neve in Piemonte	26
[7] Mazzette piemontesi	28
[8] Il gioco d'azzardo in Piemonte: numeri, criticità e vulnerabilità territoriali	29
[9] I Beni Confiscati in Piemonte: luci e ombre	37
[10] Nelle aule di giustizia	40
Libera Piemonte in movimento	42

[Premessa

È la sera del **26 giugno del 1983**. A Torino è una calda domenica di elezioni politiche. Mentre cammina con il suo cane in via Sommacampagna, un uomo viene raggiunto da 17 colpi di pistola: morirà sul marciapiede, a pochi passi dalla sua abitazione.

È il Procuratore capo di Torino, Bruno Caccia.

A distanza di **46 anni**, sappiamo chi c'era dietro quell'omicidio: **Domenico Belfiore**, capo della 'ndrangheta di allora. sappiamo che nel commando, formato da due auto e sei o sette persone, c'era anche **Rocco Schirripa**, affiliato alla locale. Sappiamo anche che **Bruno Caccia stava indagando su fatti di grande importanza, non solo legati alle mafie.**

Non sappiamo altro. Ma sappiamo che **Bruno Caccia è l'unico magistrato ucciso dalle mafie nel Centro-Nord Italia.** E sappiamo che, per troppo tempo, questa storia è stata **dimenticata, rimossa, sottovalutata.**

«**Se in Piemonte c'è la mafia, è perché il fenomeno è stato sottovalutato e perché non c'è stata volontà di dargli rilievo.** Conveniva a tutti per «stare tranquilli» eppure in questa regione ci sono state **manifestazioni feroci della criminalità «ndranghetista**, ancora prima che in altre zone del Nord Italia. Nonostante ciò, questo territorio si considerava immune».

Il messaggio chiaro e diretto arriva dal **Procuratore Capo di Torino, Giovanni Bombardieri**, nel marzo del 2025, durante un convegno promosso dal **Consiglio regiona-**

le del Piemonte.

Un'analisi, quella del magistrato, che trova conferma nelle parole della **Procuratrice Generale Lucia Musti** all'apertura dell'anno giudiziario del 2026: «a fronte dell'impegno incessante di forze dell'ordine e magistratura, ma anche della presa di coscienza e dell'assunzione di responsabilità della società civile e dei rappresentanti di governo e politici del territorio, non posso esimermi dal registrare, da un lato, **la mancanza di consapevolezza da parte di una buona parte della cittadinanza**, che ancora vede lontano il cosiddetto pericolo mafia, sentendo — in parte a ragione — più vicino quello derivante dalla microcriminalità».

L'accusa è rivolta all'**area grigia**, a pezzi di quel mondo di mezzo, delle professioni e dell'imprenditoria, vera spina dorsale della 'ndrangheta a Torino: «Molti cittadini locali — **imprenditori e colletti bianchi** — scelgono consapevolmente di interagire e **fare affari con la 'ndrangheta**, seguendo la logica del guadagno. E questo fenomeno — elemento ancor più grave — è il frutto, non di costrizione, ma di **libera scelta**».

Secondo la dott.ssa Musti, «non è più il tempo delle semplificazioni quali «gli «ndranghetisti soffocano gli imprenditori con le richieste del pizzo»; invero — aggiunge — sempre più **sono gli imprenditori che si rivolgono alle organizzazioni di 'ndrangheta** per appaltare segmenti dei loro cicli produttivi, ad esempio logistica, sicurezza, smaltimento rifiuti, recupero crediti a costi dimezzati».

Quello che è accaduto in Piemonte lo descrive da anni, con chiarezza il **prof. Sciarone dell'Università di Torino**: se le mafie si sono radicate, infiltrate, sul territorio, e al nord è dovuto alla capacità di costruire capitale sociale grazie ad una permeabilità e accoglienza del territorio stesso, di pezzi del mondo dell'economia e del mondo della politica, senza generalizzazioni ma con un forte senso di realtà, che ha scelto e sceglie scorciatoie illegali per raggiungere i propri obiettivi. E di un pezzo di società civile che ha per anni negato la presenza delle mafie e che ancora oggi le pone sempre e comunque lontane, nell'altro comune, nell'altro quartiere, in un altro contesto.

Eppure, le **denunce, le inchieste, gli arresti, gli allarmi nelle relazioni antimafia** nel tempo si sono moltiplicate. Anno dopo anno. Era già tutto scritto, tutto previsto. Le mafie, la 'ndrangheta, penetravano nei gangli del tessuto economico, sociale e politico della regione.

Per la conoscenza e il contrasto alle mafie in Piemonte, **necessariamente si deve partire da una data: 8 giugno 2011**. All'alba scatta l'**operazione Minotauro**, che porta all'arresto di 142 presunti «ndranghetisti e complici, cambiando la percezione comune della presenza criminale nella regione.

Da quella indagine e successivamente dalle udienze del processo, celebrato nell'aula bunker del carcere di Torino, sono emersi i **legami tra alcuni esponenti della 'ndrangheta e politici locali**, alcuni dei quali (come il sindaco di Leinì, Nevio Coral, o l'assessore di Chivasso, Bruno Trunfio) sono stati condannati per le loro pesanti complicità. «È evidente che l'organizzazione ha cercato di infiltrare la politica e le istituzioni», aveva detto l'allora procuratore capo di Torino, **Gian Carlo Caselli**, nel corso della sua requisitoria.

Il maxiprocesso e le condanne seguite hanno modificato la **consapevolezza pubblica** del problema, ma anche, più tecnicamente, **l'operato della magistratura**. Semplificando, possiamo dire che esiste un **prima e un dopo l'operazione Minotauro**.

Prima di Minotauro, gli inquirenti indagavano su una serie di **reati scopo** (cioè reati compiuti dagli associati, ad esempio le estorsioni) per poi cercare di dimostrare l'esistenza di un'**associazione a delinquere di stampo mafioso**. Con Minotauro il metodo cambia, partendo dall'individuazione delle eventuali organizzazioni criminali: «C'è l'associazione, ne parlano nelle intercettazioni, andiamo a vedere cosa fa», sintetizzava durante un incontro di Libera nel 2021 **Roberto Sparagna**, il magistrato che — raccogliendo le confessioni del pentito **Rocco Varacalli** — ha imbastito la maxi-inchiesta ed è oggi **procuratore aggiunto a Torino**.

«L'operazione Minotauro — ha dichiarato **Tommaso Pastore**, Capocentro della Dia di Torino, in audizione presso la commissione regionale Legalità nella seduta del 23 gennaio 2025 — che cos'è che sancisce? **Sancisce un principio importante**: per la prima volta si certifica e si dice che

la 'ndrangheta ha radicato in Piemonte una struttura omologa e paritaria a quella calabrese.

Ne è diretta conseguenza che la struttura non è indipendente, ma dipende direttamente dal crimine calabrese. Ha conquistato un'**autonomia operativa**, cioè sul territorio piemontese le scelte operative possono essere prese in maniera relativamente autonoma, ma la struttura dipende

direttamente dal crimine calabrese».

Dopo Minotauro, in Piemonte si registra un **effetto valanga**. La fotografia criminale viene confermata da oltre **25 operazioni della magistratura** portate a termine dal 2011. In Piemonte, in particolare, dopo la citata inchiesta Minotauro, le successive **Alba-chiara, Barbarossa**, così come le operazioni **San Michele, Colpo di Coda, Carminius, Fenice, Big Bang 1 e 2, PlatinumDia, Echidna, Factotum**, solo per citare le principali, hanno rivelato un **radicamento strutturato delle organizzazioni criminali**, capace di intrecciarsi con **l'economia legale, il mondo politico e i circuiti imprenditoriali**.

Questi processi hanno mostrato con chiarezza la **continuità dei legami con altre regioni d'Italia**, facendo emergere la funzione del Nord come **crocevia strategico**: luogo di **gestione dei traffici criminali**, di **reinvestimento dei capitali illeciti**, di **copertura di latitanze**, di **investimenti in settori legali**, di **partecipazione ad appalti**, di **connessioni politiche**, di costruzione di un forte e radicato **capitale sociale mafioso**.

In questo panorama si inserisce lo scioglimento dei **Comuni di Rivarolo Canavese e Leinì**, che rappresenta un elemento di forte criticità e un segnale concreto della presenza e capacità di condizionamento delle organizzazioni criminali in Piemonte: si evidenzia la necessità di mantenere alta l'attenzione su infiltrazioni e pressioni sull'amministrazione pubblica e sul tessuto economico-sociale del territorio. Una storia iniziata a **Bardonecchia, nel 1995**, primo comune in Italia il cui consiglio comunale è stato sciolto per forme di condizionamento mafioso.

Una **mafia silente** che preoccupa più di quella violenta. Il silenzio non crea allarme sociale. Quando non si spara, quando non

si uccide, quando non c'è il fatto violento, spesso il fatto **non sussiste**. La mafia è qualcosa di **lontano da noi**. E in questo contesto, la mafia agisce attraverso altri strumenti: il **controllo economico del territorio**, la **corruzione** e l'**infiltrazione nella filiera**.

Ecco che si passa dall'**imprenditore estorto** all'**imprenditore colluso**, passaggio che caratterizza l'avvicinamento della 'ndrangheta, ma anche delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, a quei professionisti, a quei cosiddetti **«colletti bianchi»** che sono in grado di fornire alle organizzazioni criminali non la violenza che serviva in passato, ma **competenze, tecnologie e know-how** necessari per inserirsi nel contesto economico, cioè per svolgere quell'attività di **avvicinamento e controllo del mondo imprenditoriale**.

Da quel lontano **8 giugno 2011 tutto è cambiato**: parlare oggi di mafie al Nord significa abbandonare l'idea di un fenomeno **«importato» o marginale**. Significa parlare di **mafie del Nord** (cit. Rocco Sciarrone). Come è ormai evidente, le mafie riescono a radicarsi perché i **contesti locali sono permeabili** e offrono spazi di accoglienza.

Esiste una vera e propria «domanda di mafie», fatta di imprese che cercano capitali, di professionisti che offrono competenze, di reti politiche ed economiche che traggono vantaggi, di soldi, di potere, di rapporti di collusione e corruzione.

Non si tratta solo di infiltrazione, ma di **adattamento reciproco** tra organizzazioni criminali e territori. Per questo, leggere le mafie senza tenere conto di tutti gli **attori coinvolti** — istituzioni, imprese, società civile, economie legali e illegali — rischia di restituire un quadro parziale e persino fuorviante. È invece nell'**analisi complessiva del contesto** che si possono cogliere le vere dinamiche criminali e costruire risposte efficaci.

Per comprendere fino in fondo le **mafie del Nord**, occorre guardare anche al terreno dello **sfruttamento del lavoro**. Il fenomeno del **caporalato**, emerso con chiarezza anche in Piemonte attraverso il processo **Momo**, che ha interessato la provincia di Cuneo, mostra come le **organizzazioni criminali** sappiano adattarsi ai circuiti dell'**agricoltura, del commercio e della logistica**, approfittando delle **condizioni di vulnerabilità dei lavoratori**, spesso migranti, e della mancanza di **tutele efficaci**.

Dove i **diritti del lavoro** vengono negati, le mafie trovano spazio per esercitare **controllo** e generare **profitti**. Parlare di **dignità del lavoro** significa parlare di **lotta alle mafie** e di percorsi di **giustizia sociale**.

Per comprendere la presenza delle **mafie transnazionali al Nord**, è necessario leggere, studiare e comprendere l'operato della **Direzione distrettuale antimafia di Torino** — insieme a quella di Brescia — che ha portato alla luce le attività in Italia di gruppi riconducibili a **Black Axe** ed **Eiye**, comunemente note come «mafie nigeriane». Si trattò delle prime inchieste nel nostro Paese in cui i componenti di tali organizzazioni vennero accusati di **associazione di tipo mafioso** ai sensi dell'**articolo 416-bis del Codice penale**. Cosa che è accaduta

anche con le **mafie rumene nell'operazione Brigada**.

Una **criminalità organizzata** che al Nord, spesso, non cerca lo scontro frontale: preferisce l'**invisibilità, l'apparente normalità, la mimetizzazione dentro l'economia legale**. È il volto della mafia che non ha bisogno di sparare per comandare, perché sa **comprare silenzi, aprire porte, infilarsi nelle pieghe di procedure complesse** e approfittare della **fretta, delle scorciatoie, del «si è sempre fatto così»**. È qui che la **corruzione diventa un ponte**: tra interessi privati e decisioni pubbliche, tra **potere e impunità, tra legalità formale e illegalità sostanziale**.

Le mafie, e in particolare le **cosche calabresi**, hanno sempre cercato di instaurare **rapporti di commistione** con i rappresentanti delle **istituzioni locali**, delle **professioni** e dell'**imprenditoria**, creando quell'**area grigia** in cui l'esercizio del potere e il governo delle risorse del territorio è funzionale a una logica di accrescimento non solo del **capitale economico** ma anche, e soprattutto, di quello **«sociale»**.

Le **inchieste giudiziarie recenti** e l'**azione preventiva** svolta dalla **DIA** e dalle altre **Forze di Polizia** hanno documentato i **tentativi di infiltrazione delle mafie**, in particolare della 'ndrangheta, **nell'economia regionale**, soprattutto in quei **settori economici** in cui sono più ampie le **opportunità di profitto**.

Sono stati disvelati, infatti, gli interessi preminenti nel **settore turistico-alberghiero, della ristorazione, della gestione di servizi pubblici e di immobili** da parte dei sodali delle **locali di Volpiano (TO)**, ritenuti, tra l'altro, responsabili di **reimpiego di capitali illeciti anche tramite prestanome**. Rile-

vanti inchieste hanno fatto luce **sull'infiltrazione di sodalizi riconducibili a cosche reggine** anche nel settore dell'**edilizia e dei trasporti**, sfociata nell'**aggiudicazione indebita di appalti** per lavori di manutenzione di strade e autostrade.

Sono altresì emersi gli interessi dei sodali della **locale di Asti** nel settore delle **demolizioni, del commercio di giornali e riviste e generi di monopolio**, e del **commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi**. In provincia di **Novara**, soggetti ritenuti «vicini» a consorterie mafiose originarie della **Locride** hanno manifestato i propri interessi nel settore del **commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione e di combustibili per riscaldamento**.

Un contesto diventa fertile per le mafie anche quando **smette di essere spazio di bene comune**, quando si indeboliscono i **legami sociali**, prevalgono **isolamento e accumulazione privatistica**, e viene meno la costruzione collettiva di **significati e benessere condiviso**. In questa cornice, **l'azione civica** diventa decisiva: producendo **ostilità sociale** alla presenza di queste consorterie criminali, trasformando **l'acccondiscendenza in resistenza, l'indifferenza in impegno collettivo**.

Un impegno che **Libera Piemonte** porta avanti da decenni, con i **presidi**, con le decine di migliaia di **studenti incontrati**, con il racconto e la storia di esempi concreti di **donne e uomini** che, anche a costo della loro vita, hanno lottato e tentano di rendere questo territorio un posto migliore. Come le **storie delle vittime innocenti**, che raccontano di una regione che ha resistito e non ha abbassato la testa. Una storia fatta di **impegno e concretezza**, anche grazie alle esperienze di **riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati** :un patrimonio

importante ma ancora insufficiente, se si considera che il Piemonte è al penultimo posto in Italia per riutilizzo, con solo il 23% dei beni effettivamente restituiti alla collettività.

Un impegno, quello di **Libera Piemonte**, che quotidianamente porta **saperi, idee, progetti** dentro la comunità per condividere e mettere in circolo energie e competenze, e dare spazio al **protagonismo dei cittadini**. Non come un gesto eroico, ma come una **sana abitudine che si coltiva**, e che ci spinge sempre più a raccontarci, farci conoscere, insomma a **aprire la porta di casa** a chiunque sia interessato a sapere chi siamo. Una casa dalle **porte aperte**, «partecipata», e che sa essere **accogliente**. E dove, all'interno, convivono e cooperano **generazioni, sensibilità e competenze diverse**, con la voglia di **intrecciarsi e arricchiarsi a vicenda**.

Un luogo aperto dove i **tanti giovani** possono e devono **crescere, trovare spazio, proporre esperienze e costruire un pezzo di strada tutta nuova**. Una strada che da tempo percorriamo tutti insieme, spinti da quell'**impegno** mai solo «contro» la **peste mafiosa e la corruzione** e i suoi tanti agenti, ma profondamente **per**: per la **giustizia sociale**, per la **ricerca di verità**, per la **tutela dei diritti**, per una **politica trasparente**, per una **legalità fondata sull'uguaglianza**, per una **cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione**.

CAPITOLO 1

FORME DI PRESENZA CRIMINALE IN NUMERI. UNA PANORAMICA

Libera ha elaborato e sintetizzato i dati emersi da varie fonti investigative e istituzionali, per fotografare l'andamento del contagio della "variante criminalità" e analizzare il diffondersi dell'infezione mafiosa all'interno del Paese. Sono stati elaborati i dati relativi ad alcuni reati spia (usura, estorsione, riciclaggio, truffe e frodi informatiche), i dati sulle interdittive, sui sequestri di droga, sulle inchieste sulla corruzione e quelli sulle segnalazioni sospette dell'UIF, ovvero quelle condotte che riflettono in sé il pericolo di infiltrazione mafiosa, oltre a quelli sui reati ambientali. Per i singoli reati sono stati messi a confronto i dati del 2024 (gli ultimi disponibili) con quelli del 2023 e, laddove disponibili, i dati del 2025 a confronto con il 2024.

Trasformando le parole in cifre:

Nel **2024**, il dato complessivo dei **reati spia** in Piemonte (**usura, estorsione, riciclaggio di denaro, delitti informatici, truffe e frodi informatiche**) è di **29.515**, rendendola la seconda regione in Italia per numero di rea-

ti, preceduta solo dalla Lombardia (**57.190**) e seguita dal Veneto (**27.743**), con un decremento del **6%** rispetto al numero dei reati spia nel **2023**, quando erano **31.458**.

29.515
reati spia
in Piemonte

2024

-6%

rispetto al 2023

Nel dettaglio, nel 2024 sono aumentati i reati di **estorsione (+16%)** e di **riciclaggio di denaro (+54%)**, mentre sono diminuiti i **reati finanziari (26.672)**, le truffe e i reati informatici (**1.837, erano 28.548 nel 2023**) e i **delitti informatici (1.837, erano 2.063 l'anno precedente)**.

Il maggior numero di reati spia nel **2024** è stato nella provincia di **Torino**, con **17.648 reati spia (60% del totale regionale)**. Segue, con grande distacco, la provincia di **Cuneo**, con **2.988 reati (10%)**. Al terzo posto c'è la provincia di **Novara** con il **9% dei reati spia, pari a 2.657**.

I cosiddetti **reati spia** sono un insieme di reati che, più di altri, funzionano come indicatori della presenza e dell'evoluzione di fenomeni criminali complessi. Non descrivono solo singoli episodi illegali, ma segnalano dinamiche di pressione economica, controllo del territorio, infiltrazione nei circuiti finanziari e sfruttamento delle nuove tecnologie. Nel loro insieme, questi dati non raccontano solo "quanti" reati avvengono, ma aiutano a capire come cambia la criminalità: meno visibile in alcuni ambiti, più sofisticata in altri, e sempre più orientata a intercettare flussi economici e strumenti digitali. È in questo senso che i reati spia rappresentano un indicatore chiave per leggere l'evoluzione del fenomeno criminale nel tempo.

Nel corso dell'anno **2025**, la **Prefettura di Torino** ha adottato **22 provvedimenti antimafia**, di cui **8 informazioni interdittive**, **9 dinieghi di iscrizione in white list**, **1 comunicazione interdittiva**, **2 prevenzioni collaborative** e **2 codecisioni sfavorevoli** (provvedimenti interdittivi emessi dalla Struttura Binazionale nell'ambito dei controlli antimafia sulle imprese operanti nella realizzazione della sezione transfrontaliera della **TAV Torino-Lione**).

Nel corso dell'anno **2024**, la Prefettura di Torino ha adottato **23 provvedimenti antimafia**, di cui **17 informazioni interdittive**, **3 dinieghi di iscrizione in c.d. white list** e **3 misure di prevenzione collaborativa ai sensi dell'art. 94 bis d.lgs. 159/2011**;

L'interdittiva antimafia è un provvedimento amministrativo con cui lo Stato interviene in via preventiva per impedire che imprese o attività economiche possano essere **condizionate o controllate** dalla criminalità organizzata. **Non è una sentenza penale** e non presuppone una condanna: si fonda sulla valutazione del rischio che un'impresa abbia collegamenti, diretti o indiretti, con ambienti mafiosi tali da compromettere la libertà dell'attività economica e il corretto funzionamento del mercato. Lo strumento viene adottato dal prefetto sulla base di una serie di elementi informativi – come frequentazioni, rapporti familiari, precedenti giudiziari, assetti societari opachi o anomalie nella gestione dell'impresa – che, considerati nel loro insieme, fanno emergere un pericolo di infiltrazione mafiosa. L'obiettivo non è punire, ma **prevenire**: l'interdittiva serve a proteggere la **pubblica amministrazione e l'economia legale**, interrompendo rapporti contrattuali, appalti o concessioni prima che il condizionamento criminale produca effetti irreversibili.

Nel **2025**, secondo ultimo rapporto della **Banca d'Italia**, le **segnalazioni sospette** hanno raggiunto la cifra di **8.871**, con un incremento del **10%** rispetto **2024**, quando erano **8.041**. A livello provinciale, il maggior numero di segnalazioni riguarda la provincia di **Torino con 4.855 segnalazioni**, seguita dalla provincia di **Cuneo con 968** e **Alessandria con 841**. In termini percentuali, l'incremento maggiore riguarda la provincia di **Vercelli (+22%)**, seguita dalla provincia del **Verbano-Cusio-Ossola**.

Nel **2024**, secondo ultima relazione della **DOcSA**, in Piemonte sono stati sequestrati **286,47 kg di cocaina**, con un incremento record di **+177,13%** rispetto al **2023**.

In aumento anche i sequestri di **eroina: 44.16 kg** nel **2024**, con incremento di **+77%** rispetto l'anno precedente. Complessivamente, nella regione nel **2024**, i quantitativi sequestrati di **sostanze stupefacenti** sono risultati in diminuzione (**-37,71%**), passando da **7.137,59 kg** nel **2023** a **4.445,93 kg** nel **2024**. Il valore più alto delle operazioni, in relazione alla tipologia di sostanza stupefacente oggetto di sequestro, si è riscontrato in Piemonte per la marijuana (41,5% delle operazioni) e per la cocaina (38,2%).

Secondo la **Relazione 2024 della Direzione Investigativa Antimafia**, la presenza della **'ndrangheta** è stata accertata in almeno **24 comuni** attraverso la costituzione di **16 locali di 'ndrangheta** e **30 'ndrine**. Considerando che per comporre una locale di 'ndrangheta necessitano almeno **49 affiliati**, possiamo stimare per difetto la presenza nella regione di almeno **900 affiliati** solo di 'ndrangheta.

900 affiliati di 'ndrangheta

**24 comuni
16 locali*
30 'ndrine**

relazione DIA 2024

Dal **2011**, sono più di **25 inchieste giudiziarie** sul territorio piemontese – con più di **450 indagati** e parecchie decine di condanne per **416 bis** – che dimostrano come la presenza criminale in Piemonte sia un fenomeno in costante evoluzione

450 indagati

25 inchieste giudiziarie

dal 2011

Nel **2025**, **Libera** ha censito **5 inchieste su corruzione e concussione**, in cui si sono attivate cinque procure. Complessivamente, sono state **80 le persone indagate** per reati che spaziano dalla **corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio al voto di scambio politico-mafioso**, dalla **turbativa d'asta all'estorsione aggravata dal metodo mafioso**.

In Piemonte, sul fronte dell'**azzardomafia**, nel **2024** si è giocato più di **9 miliardi e 501 milioni di euro (4 miliardi e 250 milioni di giocato fisico e 5 miliardi e 251 milioni di giocato telematico)**. In media, in Piemonte si spende **2.232 euro all'anno per abitante**, bambini compresi (va ricordato che l'azzardo è vietato fino ai 18 anni). Dal **2010 al 2024**, in Piemonte sono stati censiti **9 clan attivi** in attività di business sia illegali che legali, maglia nera per il Nord Italia insieme alla Liguria.

Secondo i dati forniti dall'**Agenzia Nazionale dei beni Sequestrati e Confiscati - ANBSC** (rilevazione del gennaio 2025) sono **816** i beni in gestione all'Agenzia (dato espresso in particelle catastali) e **379** i beni destinati (dato espresso in particelle catastali).

Secondo l'ultima analisi di **Libera (Raccogliamo il bene 2025)** il Piemonte è la settima regione per numero di beni confiscati

(seconda nel Nord Italia dopo la Lombardia), ma penultima per capacità di riutilizzo: solo il **23%** dei beni destinati viene attualmente riutilizzato a fronte di una media nazionale del **45%**. I fattori che portano a questo magro risultato sono diversi e chiamano in causa alcune caratteristiche specifiche del territorio piemontese: nella Regione insistono circa **1180 comuni**, di cui un buon numero molto piccoli e scarsamente popolati, con una macchina amministrativa ridotta e non sempre in grado di far fronte alle numerose incombenze che gravano sugli Enti Locali. A questo si aggiunge una scarsa conoscenza e percezione del fenomeno mafioso sul territorio, lacuna che anche grazie al lavoro dei coordinamenti e dei presidi di Libera insieme alle istituzioni e alle realtà locali, piano piano negli anni stiamo tentando di colmare.

23%
**beni confiscati
riutilizzati**
45%
media nazionale

Raccontiamo il bene 2025

Si è dimostrata fondamentale per la buona riuscita dei percorsi di riutilizzo la **spinta del Terzo Settore**: ad oggi come Libera (Raccontiamo il bene 2025) abbiamo cen-

sito **45 soggetti gestori** di beni confiscati in **153 Comuni** e altri mentre scriviamo si stanno affacciando a questa possibilità. Molte di queste realtà collaborano stabilmente sui territori con Libera che le accompagna e le sostiene nel percorso di riutilizzo.

45
**soggetti gestori
di beni confiscati**
153
comuni

Raccontiamo il bene 2025

Secondo l'ultimo **Rapporto Ecomafia di Legambiente**, nel **2024** in Piemonte sono stati registrati **1.659 reati ambientali (+22,07% rispetto al 2023)**, con **1.638 persone denunciate (+29,79%)** e **231 sequestri (-2,12%)**. L'analisi delle diverse filiere dell'illegalità ambientale fa emergere il forte incremento dei reati relativi alla **gestione dei rifiuti (681 illeciti penali, +46,2% rispetto al 2023)** e del **21,6%** di quelli relativi al **ciclo illegale del cemento (649 reati)**.

CAPITOLO 2

REATI SPIA IN CIFRE: UNO ZOOM SULLE PROVINCE DEL PIEMONTE

C'è un tentativo di **smantellare leggi preziose** per individuare quei **"reati spia"** della presenza mafiosa e, a fronte dell'**aggravarsi della corruzione**, assistiamo a un progressivo **allentamento dei freni inibitori** sul piano legislativo e dei controlli. Siamo davanti a una **giustizia** che, da un lato, introduce **leggi rigorose nei confronti degli ultimi**, dall'altro si presenta con le **armi spuntate** nei confronti della **criminalità mafiosa e dei colletti bianchi**.

Libera ha elaborato i dati relativi ad alcuni **reati spia (usura, estorsione, riciclaggio di denaro, delitti informatici, truffe e frodi informatiche)**, reati che possono indicare una possibile **infiltrazione delle mafie nel tessuto economico**.

Nel **2024**, il dato complessivo dei **reati spia in Piemonte** è di **29.515**: è la **seconda regione in Italia** con il maggior numero di reati spia, preceduta dalla **Lombardia (57.190)** e seguita da **Veneto (27.743)**, **Campania (27.119)** ed **Emilia-Romagna (24.866)**.

In particolare, in Piemonte parliamo di **922 reati di estorsione (+16% rispetto al 2023)**, **10 casi di usura (erano 4 nel 2023)** e **74 casi di riciclaggio (+54%)**. Diminuiscono i **reati finanziari** e le **truffe e i reati informatici (26.672, erano 28.548 nel 2023)**, così come i **delitti informatici (1.837, erano 2.063 l'anno precedente)**.

Andando a vedere le **specifiche delle sin-**



gole province, il maggior numero di reati spia nel 2024 è nella **provincia di Torino**, con **17.648 reati spia**, pari al **60% del totale regionale**: **536 estorsioni**, **8 casi di usura**, **44 di riciclaggio**, **16.121 truffe e frodi informatiche** e **939 delitti informatici**.

A seguire, con grande distacco, c'è **Cuneo**, con **2.988 reati (10%)**: **78 estorsioni**, **5 casi di riciclaggio**, **2.651 truffe e frodi informatiche** e **254 delitti informatici**.

Al terzo posto in Piemonte c'è **Novara**, con il **9%** dei reati spia, pari a **2.657**: **99 estorsioni**, **1 caso di usura**, **4 di riciclaggio**, **2.363 truffe e frodi informatiche** e **190 delitti informatici**.

Segue **Alessandria**, con il **7%**, pari a **2.089 reati**: **64 estorsioni**, **7 casi di riciclaggio**, **1.929 truffe e frodi informatiche** e **89 delitti informatici**.

Verbania conta **1.242 reati spia (4%)**: **38 estorsioni**, **1 caso di riciclaggio**, **1.110 truffe e frodi informatiche** e **93 delitti informatici**.

Asti ne ha **1.084**, pari al **3,6%**: **40 estorsioni**, **1 caso di usura**, **4 di riciclaggio**, **890 truffe e frodi informatiche** e **149 delitti informatici**.

Biella registra il **3%**, pari a **923 reati spia**: **42 estorsioni**, **2 casi di riciclaggio**, **839 truffe e frodi informatiche** e **40 delitti informatici**.

Infine, c'è **Vercelli**, con **863 reati (3%)**: **25 estorsioni**, **4 casi di riciclaggio**, **752 truffe e frodi informatiche** e **82 delitti informatici**.

Ma se rapportiamo questi dati alla **popolazione di ciascuna provincia**, la classifica cambia sensibilmente: si passa dalla **provincia di Verbania**, dove si registra **un reato spia ogni 120 abitanti**, a **Torino** con **un reato ogni 124 abitanti**, per arrivare ad **Alessandria** con **un reato ogni 195 abitanti** e a **Vercelli** con **un reato ogni 197 abitanti**.

PIEMONTE IN CIFRE REGIONE

Reati	2023	2024	Variazione
Reati Spia*	31.458	29.515	-6%

Reati	2023	2024	Variazione
Estorsioni	795	902	+16%
Usura	4	10	+150%
Riciclaggio impiego denaro	48	74	+54%
Delitti informatici	28548	26672	-6.5%
Frodi informatiche	2063	1837	-11%

Dati Elaborazione Libera **Fonte** Servizio Analisi Criminale- Direzione Centrale Polizia Criminale- Ministero Interno

DATI PER PROVINCIA

Reati Spia (Usura-Estorsioni-Riciclaggio-Delitti informatici-Frodi informatiche)

Provincia	Reati 2023	Reati 2024
Alessandria	2208	2089
Asti	1149	1084
Biella	1012	923
Cuneo	3136	2988
Novara	2848	2675
Torino	18757	17648
Verbania	1326	1267
Vercelli	939	863

Dati Elaborazione Libera **Fonte** Servizio Analisi Criminale- Direzione Centrale Polizia Criminale- Ministero Interno

CAPITOLO 3

USURA:
C'È MA NON SI VEDE

Un reato, quello dell'usura, che vive e prospera nel silenzio e nell'omertà. I dati fotografano un fenomeno in cui la vera protagonista è la mancanza di denunce.

Secondo i dati del **Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno**, nel **2024** complessivamente sono **10 i reati di usura denunciati**, con un incremento rispetto al **2023**, quando erano 4. **Numeri troppo bassi** per un fenomeno sempre più **radicato nelle viscere del Paese**. A livello provinciale, il maggior numero di reati si registra nella **provincia di Torino**, dove sono **8 le denunce**. Si denuncia anche ad **Asti, Verbania e Novara**.

«È grande il timore di subire gravi atti di **ritorsione**, ma c'è anche un **rapporto tra usuraio e vittima** che è quanto mai mutevole. Può esserci **sudditanza**, talvolta **connivenza** o addirittura **collusione**». Lo sostiene,

in un'intervista ad *Avvenire* nel **maggio 2023**, la **coordinatrice della DDA di Milano, Alessandra Dolci**, parlando dell'**importanza dell'usura nelle attività dell'holding 'ndrangheta**. «**L'usura per la criminalità organizzata** – conclude la procuratrice della DDA – **è tradizionalmente un modo per riciclare denaro**. Qualche collaboratore di giustizia ci diceva: **“I soldi li reinvestiamo al Nord perché possiamo chiedere tassi più elevati”**. Ma sono elementi investigativi ormai datati. **Ora l'usura è finalizzata anche a inserirsi e rilevare attività economiche e il ricorso alla violenza è veramente residuale**».

E con i **clan**, aumenta l'**omertà** perché, se comunemente non si denuncia per **vergogna**, con loro **non si denuncia per paura**. E perché, dinanzi alle **scarcerazioni dei carnefici**, una cosa è incontrare per strada, il giorno dopo, il classico **cravattaro**, un'altra

è incontrare l'**affiliato del clan**.

Un'**indagine promossa da Libera**, in collaborazione con il **Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino** e realizzata grazie al contributo del **Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo**, ha coinvolto **412 operatori economici di Torino, Firenze e Napoli**, intervistati su **estorsione, usura e corruzione**.

Il **fenomeno dell'usura**, pur meno visibile rispetto al **pizzo**, appare **più pervasivo** e presenta **caratteristiche preoccupanti**. A **Napoli**, il **40,21%** dei rispondenti ritiene che l'usura sia **"abbastanza" diffusa**, e un ulteriore **16,49%** la considera **"molto" presente**. A confronto, solo il **3,21% dei torinesi** e l'**1% dei fiorentini** ritengono che l'usura sia un problema **"molto" serio** nelle loro città, anche se il **30%** di coloro che hanno risposto a **Torino** lo definisce **abbastanza presente**. Il dato è confermato anche dalla **conoscenza diretta di vittime di usura**: il **29,90%** dei rispondenti napoletani afferma di aver conosciuto qualcuno coinvolto in questo tipo di attività illecita, contro il **10,55% di Torino** e l'**11,34% di Firenze**.

Un altro aspetto critico riguarda la **scarsa conoscenza delle tutele legali e dei fondi accessibili** per le vittime di usura. Il **75,69% dei torinesi** e il **74,23% dei fiorentini** dichiara di **non essere a conoscenza** dei benefici e delle protezioni riservate dalla legge a chi denuncia tali episodi.

Dalla sua nascita Libera ha accompagnato nel difficile percorso di denuncia le **vittime della criminalità organizzata**. Gli strumenti e i modi sono stati diversi nel tempo, ma hanno sempre messo **al centro la persona e la sua famiglia**, e la costruzione di un **rapporto di fiducia con le Istituzioni**.

Dal **luglio 2018**, le vittime della criminalità organizzata – in particolare **estorsione e usura** – e coloro che vogliono **segnalare**

o denunciare sistemi corruttivi possono rivolgersi a **Linea Libera**.

Il servizio nasce dalla constatazione che **le denunce di questi reati sono pochissime**, che i **fondi elargiti per le vittime** sono inferiori alle disponibilità annuali e che **estorsione e usura**, soprattutto nel **Nord Italia**, sono reati **sottovalutati, carsici, nascosti** in rapporti di aversione ma anche di **dipendenza**. Dal numero delle denunce non sembrerebbe emergere una situazione allarmante, soprattutto in alcuni territori. **Eppure, esiste una realtà** che racconta di **persone, vittime**, che hanno bisogno di essere **accompagnate**.

Linea Libera è un servizio gratuito e riservato, strutturato attraverso un **numero verde**, un **indirizzo mail**, **appuntamenti e colloqui** nelle sedi dei coordinamenti di Libera in tutta Italia. Il compito principale di **Linea Libera è ascoltare le persone**, verificare se la situazione rientra tra i reati di cui il servizio si occupa, **analizzare il contesto e il vissuto**, spesso leggendo la documentazione inviata, e infine **accompagnare alla denuncia**, sapendo quanto sia difficile: **paura, solitudine, senso di pericolo, vergogna**. **Linea Libera non è un servizio legale e non eroga contributi**, ma, una volta effettuata la denuncia, è a disposizione per aiutare nella **predisposizione della documentazione** necessaria per accedere **ai fondi e ai prestiti** per le vittime di estorsione e usura. **Linea Libera è l'ascolto delle persone**, ogni giorno. Alcune decidono di **affidarsi allo Stato e denunciare**, altre no, **non se la sentono**. L'impegno di **Linea Libera è arrivare proprio a chi sente di non avere una via di uscita**.

USURA

Provincia	Reati 2023	Reati 2024
Alessandria	0	0
Asti	1	1
Biella	0	0
Cuneo	0	0
Novara	0	1
Torino	3	8
Verbania	0	0
Vercelli	0	0

Dati Elaborazione Libera **Fonte** Servizio Analisi Criminale- Direzione Centrale Polizia Criminale- Ministero Interno

ESTORSIONI

Provincia	Reati 2023	Reati 2024
Alessandria	50	64
Asti	40	40
Biella	33	42
Cuneo	58	78
Novara	77	99
Torino	474	536
Verbania	37	38
Vercelli	26	25



CAPITOLO 4

CYBERCRIME CRIMINALITÀ DIGITALE

Durante il **2025**, la **sicurezza cibernetica** ha registrato una **crescente complessità**, con **attacchi sofisticati, ransomware, frodi online** e **reati contro la persona** che hanno inciso sulla **vita dei cittadini** e sui **servizi essenziali**.

Con riferimento ai **dati consolidati al 21 dicembre 2025**, l'attività della **Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica** si è sviluppata su scala nazionale con un **impegno operativo continuo e ad alta intensità**. Nel periodo di riferimento, in **Italia**, sono stati trattati **51.560 casi**, con **293 arresti**, **7.590 persone denunciate** e **2.157 perquisizioni**, delineando un'azione investigativa **strutturata, capillare** e costantemente orientata alla **gestione di fenomeni complessi**. Il **cybercrime di matrice economico-finanziaria** ha confermato il proprio **ruolo centrale** in termini di volumi operativi, con **27.085 casi trattati**, **4.489 persone**

indagate e **somme sottratte superiori a 269 milioni di euro**, evidenziando la capacità delle **organizzazioni criminali** di operare attraverso **ecosistemi digitali articolati** e **dinamiche transnazionali**.

In parallelo, sono stati gestiti **9.250 eventi di computer crime** rivolti a **infrastrutture critiche, soggetti pubblici, aziende e privati**, a testimonianza di una **pressione costante sul perimetro cibernetico nazionale**.

Secondo **fonti investigative e relazioni antimafia**, il **cybercriminale** passa all'azione **di notte**, solitamente **prima di un giorno festivo**. Il criminale medio è **giovane**, proveniente dall'**Est Europa** o dall'**Estremo Oriente**, **tecnicamente molto specializzato**, quasi sempre **parte di un'organizzazione**, talvolta **assoldato sul dark web**.

Sempre più spesso il **prezzo dell'estorsione** è richiesto in **bitcoin**, acquistati su **piattaforme di vendita**, poi spostati in un **portafoglio elettronico** e versati all'**indirizzo indicato dall'estorsore** (un codice di **27 caratteri alfanumerici**). Da lì, le **monete virtuali** transitano e vengono **spacchettate**, scomparendo in **paradisi fiscali** come **Hong Kong, Singapore** o le gettonatissime **Seychelles** e **Maldiva**. Solo quando il **bitcoin** viene trasformato in **denaro reale** esiste una **remota possibilità di identificare l'estorsore**, ma resta il nodo dei **Paesi offshore**, che **quasi mai collaborano** con le autorità giudiziarie.

Tornando al **Piemonte**, nel **2024** complessivamente i **reati spia finanziari** sono stati **28.509**, in **calo rispetto al 2023**, quando

erano **30.611**.

Nel dettaglio, per quanto riguarda **truffe e frodi informatiche**, nel **2024** sono state **26.672**. Il **60%** di questi reati si concentra nella **provincia di Torino**, pari a **16.121 reati**, seguita dalla **provincia di Cuneo** con **2.651 reati** e dalla **provincia di Novara** con **2.363**.

Per quanto riguarda invece i **delitti informatici**, in Piemonte sono stati **1.837**. La **provincia di Torino** registra il numero più elevato, con **939 reati**, seguita da **Cuneo (254)** e **Novara (149)**.

La **provincia di Vercelli** è l'unica a registrare un **aumento dei reati** rispetto al **2023 (82 reati nel 2024, erano 57 nel 2023)**.

TRUFFE E FRODI INFORMATICHE

Provincia	Reati 2023	Reati 2024
Alessandria	2024	1929
Asti	948	890
Biella	935	839
Cuneo	2766	2651
Novara	2564	2363
Torino	17189	16121
Verbania	1159	1110
Vercelli	2024	1929

DELITTI INFORMATICI

Provincia	Reati 2023	Reati 2024
Alessandria	131	89
Asti	160	149
Biella	42	40
Cuneo	309	254
Novara	199	190
Torino	1061	939
Verbania	104	93
Vercelli	57	82

Dati Elaborazione Libera **Fonte** Servizio Analisi Criminale- Direzione Centrale Polizia Criminale- Ministero Interno

CAPITOLO 5

RICICLAGGIO FINANZIARIO

Il funzionamento del sistema delle segnalazioni sospette (SOS) è regolato da un **decreto legislativo del 2007**, aggiornato più volte negli ultimi anni. Questo sistema obbliga **banche, intermediari finanziari e immobiliari, agenti di cambio, poste, società di gestione del risparmio, assicurazioni** e altri **sogetti obbligati** a segnalare alla **Banca d'Italia** qualsiasi **transazione di denaro sospetta** di essere collegata al **riciclaggio di denaro**, al **finanziamento del terrorismo** o ad altre **attività criminali**.

Le segnalazioni vengono ricevute dall'**Unità di Informazione Finanziaria (UIF)**, un ufficio creato dallo stesso decreto del **2007** all'interno della **Banca d'Italia**, con sede a **Roma**. La **UIF** monitora le **attività finanziarie illecite** legate al **riciclaggio** e alla **criminalità organizzata**.

Complessivamente, nel **2025**, le segnalazioni hanno raggiunto quota **162.058**, il **livello più alto mai conseguito**, con una **crescita dell'11,5%** rispetto all'anno precedente. In **Piemonte**, nel **2025**, le **segnalazioni sospette** complessivamente hanno raggiunto la cifra di **8.871**, con un **incremento del 10% rispetto al 2024**. Sotto il profilo della **ripartizione provinciale**, l'**incremento maggiore** riguarda la **provincia di Vercelli (+22% rispetto al 2024)**, seguita dalla **provincia di Verbania (+18%)**. In termini **assoluti**, il maggior numero di **segnalazioni sospette** si registra nella **provincia di Torino**, con **4.855 segnalazioni** (erano **4.367 nel 2024**).



PIEMONTE

Reati	2024	2025	Variazione
Sos	8.041	8.871	+10,3%

Provincia	2024	2025	Variazione
Alessandria	802	841	5%
Asti	355	381	7%
Biella	487	527	8%
Cuneo	864	968	12%
Novara	633	657	4%
Torino	4.367	4.855	11%
Verbania	249	295	18%
Vercelli	284	347	22%

Dati Elaborazione Libera **Fonte** Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

CAPITOLO 6

UN FIUME DI NEVE IN PIEMONTE

Nel **2024**, come riportato nell'**ultima Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga**, sono state condotte dalle **Forze di Polizia 1.447 operazioni/attività antidroga**, con un incremento del **22,42%** rispetto al 2023. Il Piemonte risulta la seconda regione del Nord Italia **dopo la Lombardia**, per numero di operazioni, che hanno portato alla **denuncia all'Autorità Giudiziaria**, a vario titolo, di **1.748 persone (+8,84%** rispetto all'anno precedente), di cui **ben 114 minori** (terza regione in Italia, dopo Lazio e Lombardia), nonché al sequestro di **4.445,93 kg di sostanze stupefacenti (-37,71%** rispetto al 2023).

Come si evince dalla Relazione, nel nostro Paese si registra, negli ultimi anni, una tendenza all'aumento della presenza e del consumo di **cocaina crack**. Il **Piemonte**, tra le regioni del Nord Italia, risulta fortemente interessato dal fenomeno. La **provincia di Torino**, con **5.614,28 grammi di cocaina crack sequestrati**, risulta la **terza provincia in Italia** per quantitativi sequestrati, dopo **Napoli e Roma**.

«**Lo spaccio di crack** – si legge nella Relazione – avviene tendenzialmente in particolari aree del Paese, ossia nelle **periferie cittadine** e nei **quartieri più popolari**, dove è elevato il tasso di disoccupazione, sono presenti situazioni di **degrado ambientale e sociale** e i pusher possono operare indisturbati, perché protetti da fitte reti di vedette, talvolta vigilate da sistemi di videovigilanza abusivamente installati dalle organizzazioni stesse. In questi contesti la **criminalità organizzata**, nel gestire lo spaccio di cocaina, hashish e marijuana, è già in grado di **produrre il crack all'interno di appartamenti** o pertinenze di cui può facilmente disporre».

Per quanto riguarda la **cocaina**, nel **2024** sono stati sequestrati **286,47 kg**, facendo del **Piemonte** una delle regioni in cui, in termini percentuali, si registra uno dei più consistenti aumenti delle quantità sequestrate rispetto al 2023 (**+177,13%**).

Sotto osservazione risultano le frontiere terrestri. Tra i **maggiori sequestri**, infatti,

figurano quelli effettuati presso il **valico stradale del Frejus (TO)**, con **17 kg**, pari all'**89,66%** dei sequestri avvenuti alle frontiere terrestri nazionali. Il **valico stradale del Frejus (TO)**, con una **media annuale di 9 kg** (e un picco massimo di 46,42 kg nel 2015), ha registrato la quantità maggiore tra tutte le frontiere terrestri, **quasi raddoppiando la propria media annuale**.

«Il **19 novembre 2024** – si legge nella **Relazione annuale 2024 della Direzione Investigativa Antimafia – la Polizia di Stato** ha dato esecuzione a un'**ordinanza di custodia cautelare** nei confronti di **16 soggetti**, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al **narcotraffico, produzione e spaccio di stupefacenti** e rapina, costituenti due gruppi criminali attivi prevalentemente sul territorio **ligure, piemontese e all'estero**.

Nello specifico, il primo sodalizio è risultato radicato nella provincia di Torino e collegato a soggetti residenti in Spagna. Gli indagati avrebbero realizzato attività di narcotraffico di cocaina, hashish e marijuana dalla Spagna all'Italia "...attraverso le frontiere di Ventimiglia e del Frejus...", utilizzando telefoni criptati, vetture con doppiopondi e numerosi corrieri».

Questo quadro si intreccia anche con alcune dinamiche che sono emerse negli anni in varie indagini: nel **Canavese**, ad esempio, alcuni narcotrafficienti della **famiglia Assisi**

avevano stabilito la propria base operativa nell'area, evidenziando come segmenti del traffico internazionale di stupefacenti abbiano potuto radicarsi stabilmente nel territorio piemontese, facendo leva su reti logistiche e relazioni locali.

Aumentano anche i **sequestri di eroina**. Complessivamente, in Piemonte, sono stati sequestrati **46,16 kg di eroina (+77%** rispetto al 2023), facendo della regione la terza in Italia, dopo Lombardia e Campania.

I sequestri più significativi sono avvenuti: nel **gennaio 2024 a Voghera (PV)**, con **22,35 kg**, e nel **novembre 2024 a Torino**, con **21,61 kg**. Nella Città metropolitana di Torino è stato sequestrato il **12,40%** di tutta l'eroina intercettata a livello nazionale.

Complessivamente, la maggior parte delle operazioni antidroga nel 2024 ha riguardato la Città metropolitana di **Torino**, con **955 operazioni (+36,6%** rispetto al 2023), seguita da **Cuneo con 129 operazioni** e da **Alessandria con 103**.

Per quanto riguarda il **sequestro di cocaina**, sono stati **174,80 kg** quelli sequestrati nella **Città metropolitana di Torino** (con un aumento record del **137%** rispetto all'anno precedente), seguita dalla **provincia di Alessandria con 58,27 kg** e dalla **provincia di Novara con 46,42 kg**.

	2023	2024	Var.%	TO	AL	AT	BI	CN	NO	VB	VC
Operazioni	1.182	1.447	22,42%	955	103	22	53	129	101	57	27
Persone deferite	1.606	1.748	8,84	1.049	109	74	88	152	135	67	62
Cocaina sequestrata kg	103,37	286,47	177,13	174,80	58,27	1,28	0,66	3,50	46,62	1,19	0,34
Eraina Sequestrata kg	26,06	46,16	77,14	43,14	0,76	0,58	0,30	0,03	1,26	0,08	0,00

Relazione della Direzione Centrale per i servizi antidroga 2025

CAPITOLO 7

MAZZETTE PIEMONTESI

In diversi contesti emergono episodi di corruzione legati al pagamento di **“mazzette”** in cambio di un’attestazione **falsa di residenza** per ottenere la **cittadinanza italiana iure sanguinis** o per il rilascio di **falsi certificati di morte**. In altri casi le **“mazzette”** hanno facilitato **l’aggiudicazione di appalti nella sanità**, la **gestione dei rifiuti**, la **realizzazione di opere pubbliche**, la **concessione di licenze edilizie**, **l’affidamento dei servizi di refezione scolastica**.

Ci sono **scambi di favori** per **concorsi truccati in ambito universitario**. E ancora, le **inchieste per scambio politico-elettorale** e quelle relative alle **grandi opere**, con la presenza di **clan mafiosi**.

Libera ha scattato una fotografia delle **principali inchieste sulla corruzione nel nostro Paese nel 2025**. L’istantanea mostra un **quadro allarmante: l’avanzata sotterranea e senza freni della corruzione in Italia**.

Nel **2025**, Libera ha censito, attraverso notizie di stampa, **106 inchieste su corruzione e concussione**. A indagare su questo fron-

te, sempre caldo, si sono attivate **49 procure in 16 regioni italiane**. Complessivamente sono state **1.052 le persone indagate** (lo scorso anno erano **588**), per reati che spaziano dalla **corruzione per atto contrario ai doveri d’ufficio al voto di scambio politico-mafioso**, dalla **turbativa d’asta all’estorsione aggravata dal metodo mafioso**.

Dall’analisi delle inchieste, ancora in corso e dunque senza un accertamento definitivo delle responsabilità individuali, emerge una **corruzione “solidamente” regolata**, spesso ancora **sistemica e organizzata**, nella quale, a seconda dei contesti, il ruolo di **garante del rispetto delle “regole del gioco”** è ricoperto da attori diversi: **l’alto dirigente** o il **faccendiere ben introdotto**, il **“boss dell’ente pubblico”** o l’**imprenditore dai contatti trasversali**, il **boss mafioso** o il **“politico d’affari”**.

In **Piemonte** sono state **80 le persone indagate**, coinvolte in **cinque inchieste** sotto l’egida di **cinque procure: Torino, Verbania, Biella, Ivrea e Novara**.

CAPITOLO 8

IL GIOCO D'AZZARDO IN PIEMONTE: NUMERI, CRITICITÀ E VULNERABILITÀ

Il Piemonte si colloca stabilmente tra le regioni del Nord Italia con una **forte esposizione al gioco d'azzardo**, sia sul piano dei volumi economici sia su quello dei **rischi di infiltrazione criminale** e delle **fragilità normative**. I dati ufficiali del **Ministero dell'Economia**, rielaborati da **Libera**, restituiscono un quadro di **forte criticità**.

Nel **2024** in Piemonte **la raccolta complessiva dell'azzardo** ha raggiunto **9 miliardi e 501 milioni di euro**, collocando la regione tra le **prime dieci in Italia** per volume assoluto. In media, **ogni piemontese (compresi i minorenni)** ha giocato **2.235 euro**.

Nel dettaglio, **4 miliardi e 250 milioni** provengono dal **gioco fisico** (slot, Vlt, scommesse in presenza) e **5 miliardi e 251 milioni** dal **gioco telematico**, che risulta quindi **prevalente rispetto a quello fisico**. Questo dato conferma anche in Piemonte una tendenza ormai **strutturale**: la **crescita dell'azzardo online**, più opaco sotto il profilo dei controlli e meno tassato, con conseguenze rilevanti sia per l'erario sia per il **contrasto al riciclaggio**. Un gioco molto spesso **solitario**, ancora più nascosto di quel-

lo fisico, che consente di superare con facilità uno dei sentimenti più legati a questa attività e che potrebbe inibire la frequentazione di sale o locali: **la vergogna**.

Sul fronte delle **vincite**, nel 2024 in Piemonte sono rientrati ai giocatori **8 miliardi e 161 milioni di euro**, di cui **3 miliardi e 194 milioni** dal gioco fisico e **4 miliardi e 966 milioni** dal gioco telematico. Nella maggior parte dei casi si tratta di **vincite di piccolo importo**, spesso immediatamente rigiocate, che alimentano la continuità del ciclo di spesa senza produrre **reali benefici economici per le famiglie**.

Nel 2024 si sono però **persi 1 miliardo e 340 milioni di euro**, pari a circa **315 euro a piemontese** (compresi i minorenni, che per legge non possono giocare). **Ricchezza del territorio sottratta** ad ambiti come il sociale, il commercio, i servizi e il **benessere delle famiglie**.

Torino è il capoluogo di provincia dove si è giocato di più, con **2 miliardi e 172 milioni di euro**; seguono **Alessandria** con **278.213.330 euro**, **Novara** con **253.654.657 euro** e **Asti** con **224.062.266 euro**.

8.1

Il dato urbano: Torino

Tra i capoluoghi italiani, **Torino** si colloca tra le città con la maggiore spesa complessiva in **azzardo** ed è il principale polo del gioco in Piemonte. Nel **2024** la raccolta nel capoluogo piemontese ha raggiunto **2 miliardi e 172 milioni di euro**, un dato inferiore solo a grandi aree metropolitane come Roma, Milano e Napoli, ma comunque indicativo di una forte concentrazione del fenomeno in ambito urbano.

In media, **ogni torinese (compresi i minorenni)** ha giocato **2.445 euro** e ne ha persi

407. Complessivamente, sono stati sottratti all'economia torinese **oltre 348 milioni di euro**.

L'**80% delle perdite** proviene da slot, VLT, Lotto, scommesse sportive e virtuali. Questi giochi rappresentano circa il **39% dell'intero mercato dell'azzardo a Torino**, con una forte concentrazione sui prodotti a **maggiore rischio sociale**.

LA SUDDIVISIONE DEI GIOCHI A TORINO.

Canale	Importo
Gioco fisico	€ 848.083.079,10
Gioco online (telematico)	€ 1.242.935.630,02
Totale giocato	€ 2.091.018.709,12

VINCITE PAGATE

Canale	Importo
Fisiche	€ 603.484.772,88
Telematiche	€ 1.139.820.994,23
Totale vincite	€ 1.743.305.767,11

PERDITA REALE DEI CITTADINI (SPESA NETTA)

Totale giocato	€ 2.091.018.709,12
Totale vinto	€ 1.743.305.767,11
Perso dai cittadini	€ 347.712.942,01

DOVE SI CONCENTRA L'AZZARDO

Slot & VLT (giochi ad alta frequenza)

Tipo	Giocato
VLT	€ 234.193.507
Lotterie istantanee (Gratta e Vinci)	€ 156.259.625
AWP (macchinette)	€ 226.688.084
Lotto	€ 111.935.447
Scommesse virtuali	€ 95.572.018
Totale "gioco compulsivo"	€ 824.648.681

Online (telematico)

Giocato online	€ 1.242.936.630
Giocato fisico	€ 848.083.079

Torino segue il trend nazionale: **il gioco online** domina ormai il mercato totale (≈60%).

Giochi di abilità online (poker, casinò online)

Giocato	€ 960.871.678
Vinto	€ 922.274.785
Perso	€ 38.596.893

Qui le perdite relative sono più contenute, ma il volume è enorme: **quasi 1 miliardo di euro**.

8.2

Mafie, azzardo e infiltrazioni

Dal punto di vista investigativo, il Piemonte emerge come una delle regioni del Nord più interessate dalla presenza di **clan mafiosi nel settore dell'azzardo**. Secondo l'analisi delle relazioni della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia, tra il **2010** e il **2024** nove clan hanno operato in Piemonte nel comparto del gioco legale e illegale. Un dato che colloca la regione, insieme alla Liguria, in cima alla classifica del Nord Italia.

Famiglie appartenenti a locali di 'ndrangheta hanno approfittato e sviluppato attività inerenti al gioco d'azzardo, illegale ma soprattutto legale, a partire dagli anni '80: dai **Crea ai Bonovota**. È importante ricordare come **1 euro investito nel traffico di droga frutti 5-6 euro**, mentre **1 euro investito nel**

gioco d'azzardo può arrivare a fruttarne fino a 8, con pene e sanzioni non comparabili.

Il Piemonte emerge inoltre tra le regioni con **aziende confiscate nel settore del gioco**: risultano due sale gioco o scommesse confiscate, a conferma di un interesse criminale non episodico ma strutturato. Le dinamiche descritte dalle relazioni antimafia trovano riscontro anche nel territorio piemontese: l'azzardo rappresenta un settore privilegiato per il riciclaggio di denaro, per il controllo del territorio, per l'aumento delle fonti di reddito, per l'infiltrazione nell'economia legale e per l'intercettazione di persone in condizioni di fragilità economica, spesso successivamente coinvolte in circuiti di **usura**.



8.3

Il nodo normativo: una Regione in ritardo

Uno degli elementi più critici riguarda la normativa regionale. Nella nostra analisi comparativa sulle leggi regionali in vigore a **luglio 2025**, il Piemonte si colloca in coda alla classifica nazionale, con solo **quattro “semafori verdi”** sugli indicatori considerati essenziali per una regolamentazione efficace del gioco d'azzardo.

I “semafori” rappresentano una modalità sintetica di valutazione dell’impegno delle Regioni nella regolamentazione del gioco d'azzardo. Ogni semaforo corrisponde alla presenza o meno di strumenti considerati essenziali per la prevenzione e il contrasto del gioco d'azzardo patologico, tra cui il distanziometro e la definizione dei luoghi sensibili, l’applicazione retroattiva delle norme, le fasce orarie di spegnimento obbligatorio delle slot, il marchio “No Slot” e gli incentivi economici per gli esercenti, oltre alla presenza di osservatori regionali, misure di prevenzione e formazione, fondi dedicati e piani integrati di intervento. Nel loro insieme, questi indicatori permettono di leggere in modo immediato quanto una Regione si sia dotata di strumenti normativi, amministrativi e di supporto per limitare l’offerta di gioco e ridurre l’impatto sociale.

In particolare, la legge piemontese del **2021** non soddisfa alcuni criteri per noi fondamentali:

- il numero e la tipologia dei luoghi sensibili da tutelare attraverso una distanza dai punti gioco;
- la retroattività amministrativa, che obblighi al rispetto delle distanze dai luoghi sensibili anche per le licenze già in uso, e non solo per le nuove;
- gli spegnimenti obbligatori degli apparecchi durante gli orari di maggior utilizzo;
- l’utilizzo effettivo dei luoghi “no slot”;
- incentivi per gli operatori commerciali che scelgono di non installare apparecchi o di disattivarli;
- il diniego esplicito del patrocinio a eventi che pubblicizzano i giochi;
- il supporto legale ai Comuni chiamati in giudizio dagli operatori del gioco.

Tutti questi elementi rappresentano:

- una **debolezza degli strumenti di prevenzione**;
- un’offerta di gioco di prossimità che aumenta la domanda, soprattutto tra i soggetti più fragili;
- una protezione insufficiente della salute pubblica e una sottovalutazione dei costi sociali e sanitari connessi alla dipendenza da gioco;
- un **rischio usura elevatissimo**;

- margini ridotti di intervento per gli enti locali, lasciati soli ad affrontare problemi sanitari, sociali e di ordine pubblico.

Il Piemonte rappresenta quindi un caso emblematico di **asimmetria territoriale**, in cui l'elevata diffusione del gioco non trova un adeguato contrappeso in termini di regole, controlli e politiche di contrasto. Nel contesto piemontese, il gioco d'azzardo si conferma come:

- un grande affare economico, con flussi miliardari;
- un fattore di rischio sociale, con ricadute sulla salute e sulle relazioni familiari;
- un ambito sensibile alle infiltrazioni criminali, come dimostrano i dati antimafia;

- un settore regolato da una normativa regionale insufficiente rispetto alla portata del fenomeno.

Il quadro che emerge rafforza la necessità, anche per il Piemonte, di un **intervento strutturale**, capace di rimettere al centro la tutela delle persone e delle comunità, riducendo gli spazi di ambiguità tra legale e illegale che continuano a rendere l'azzardo un terreno favorevole per le mafie. Di fronte a uno scenario così a rischio, e a una politica spesso disattenta alle conseguenze sociali ed economiche del gioco d'azzardo, diventa fondamentale la risposta della comunità e dell'associazionismo.

8.4

La risposta civile e propositiva: la campagna regionale “*Giochiamo la nostra partita*”

Nel contesto piemontese del **gioco d'azzardo**, accanto all'analisi dei dati e delle criticità normative, ai percorsi e agli incontri di sensibilizzazione e formazione, si è sviluppata una forte mobilitazione della **società civile**, finalizzata non solo alla denuncia ma anche alla proposta concreta di modifiche legislative.

A livello regionale, **Libera Piemonte** — insieme a oltre **40 realtà associative** del terzo settore, sindacati, gruppi di volontariato, associazioni di consumatori, enti religiosi e fondazioni — ha promosso, nel **2022**, la campagna “*Giochiamo la nostra partita*”, focalizzata su un'iniziativa legislativa popolare per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico.

La campagna si è strutturata attraverso una raccolta firme per una proposta di legge di iniziativa popolare, finalizzata alla presentazione di un progetto di legge regionale al Consiglio del Piemonte, pensato per superare l'impianto normativo vigente (legge regionale 19/2021), ritenuto insufficiente nella tutela delle fasce più fragili, e per riportare a un terreno di efficacia le disposizioni di una precedente normativa più restrittiva (legge 9/2016).

L'obiettivo iniziale della campagna era raccogliere **8.000 firme entro il 25 settembre 2022** per poter depositare formalmente la proposta presso gli organismi istituzionali. Grazie a un ampio lavoro di volontarie

e volontari distribuiti su tutto il territorio piemontese, attraverso banchetti, eventi e presidi, la soglia richiesta è stata ampiamente superata, con **circa 12.000 firme** raccolte a fine estate.

La proposta di legge di iniziativa popolare — elaborata collettivamente dalle realtà promotrici — si fondava su obiettivi concreti quali:

- rafforzare la prevenzione e il contrasto alla dipendenza da gioco d'azzardo patologico attraverso campagne di informazione, sensibilizzazione e monitoraggio del fenomeno;
- aumentare la distanza minima tra i luoghi di gioco e i “luoghi sensibili”, come scuole, ospedali, impianti sportivi e altri spazi comunitari;
- limitare l'accesso e l'offerta, disincentivando nuove autorizzazioni per apparecchi da gioco e prevedendo lo spegnimento progressivo di quelli già in uso non conformi alle distanze stabilite;
- ridurre l'orario di funzionamento degli apparecchi da gioco, con un massimo di **10 ore nelle 24**, non solo in fascia notturna, e consentire ai Comuni di adottare ulteriori restrizioni;
- arginare le possibili ricadute occupazionali (mai dimostrate in modo effettivo e concreto) legate alla riorganizzazione del

comparto, attraverso misure di tutela per i lavoratori coinvolti;

- mitigare l'impatto sociale e territoriale delle attività legate all'azzardo, tenendo conto della vivibilità urbana e della qualità del contesto sociale.

Il testo, ispirato in parte alla **legge regionale 9/2016** — che nei primi anni di applicazione aveva prodotto una significativa diminuzione del volume di giocate (-11%) e delle perdite dei giocatori (-16,5%) prima di essere abrogata — è stato pensato anche come un **miglioramento di quella disciplina virtuosa**, reintroducendo alcuni strumenti normativi e ampliando le tutele per i soggetti più vulnerabili.

Dopo la consegna delle firme e il deposito formale del testo, la proposta è stata portata in audizione presso le commissioni competenti del **Consiglio regionale del Piemonte**, dove le realtà promotrici hanno illustrato argomentazioni e dati alla base della proposta stessa, spesso senza la presenza dei rappresentanti della maggio-

ranza che aveva predisposto la legge che si voleva modificare.

Arrivata in Consiglio Regionale, la proposta è stata **bocciata** attraverso un confronto durato meno di due minuti.

La campagna **“Giochiamo la nostra partita”** ha rappresentato quindi un esempio concreto di **partecipazione civica organizzata** nel Piemonte, in cui la società civile non si è limitata a denunciare gli effetti sociali negativi del gioco d'azzardo, ma ha introdotto uno **strumento istituzionale partecipato** per incidere sulle politiche regionali, mettendo al centro prevenzione, salute pubblica e tutela dei diritti delle persone e delle comunità.

L'impegno contro il **gioco d'azzardo patologico** non si è fermato nel 2022. Le **40 realtà associative** e **21 comuni** hanno continuato e continueranno a manifestare, chiedere audizioni e avanzare proposte.

Per difendere i cittadini piemontesi.



CAPITOLO 9

BENI CONFISCATI
IN PIEMONTE:
LUCI E OMBRE

L'iter burocratico dei beni confiscati alle mafie è molto lungo e articolato. Dal momento del sequestro fino alla destinazione agli **Enti Locali** e alla restituzione alla **società civile**, possiamo però individuare **due classificazioni diverse**:

- **BENI IN GESTIONE**: i beni la cui confisca non è ancora definitiva e che solo dal secondo grado passano sotto la gestione diretta dell'**Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC)**;
- **BENI DESTINATI**: i beni il cui iter legislativo è giunto al termine, ad esempio trasferiti ad altre amministrazioni dello Stato per finalità istituzionali o usi governativi, oppure agli **Enti Locali**.

Come possiamo vedere dai **dati piemontesi**, **la destinazione non è sinonimo di riutilizzo**.

Secondo i dati forniti da **ANBSC** (rilevazione di **gennaio 2025**), sono **816 i beni in gestione** all'Agenzia (dato espresso in **particelle catastali**) e **379 i beni destinati** (dato espresso in **particelle catastali**).

Secondo l'ultima analisi di **Libera** (Raccontiamo il bene 2025), il **Piemonte** è la **settima Regione per numero di beni confiscati** (seconda nel Nord Italia dopo la Lombardia), ma **penultima per capacità di riutilizzo: solo il 23% dei beni destinati** viene attualmente riutilizzato, a fronte di una **media nazionale del 45%**.

I fattori che portano a questo magro risultato sono diversi e chiamano in causa alcune **caratteristiche specifiche del territorio piemontese**: nella Regione insistono circa **1180 Comuni**, molti dei quali **molto piccoli e scarsamente popolati**, con una **macchina amministrativa ridotta** e non sempre in grado di far fronte alle numerose incombenze che gravano sugli Enti Locali. A questo si aggiunge una **scarsa conoscenza e percezione del fenomeno mafioso sul territorio**, lacuna che, anche grazie al lavoro dei **coordinamenti e dei presidi di Libera**, insieme alle istituzioni e alle realtà locali, **negli anni stiamo progressivamente cercando di colmare**.

Si è dimostrata **fondamentale** per la buona riuscita dei percorsi di riutilizzo la **spinta del Terzo Settore**: ad oggi, come Libera (Raccontiamo il bene 2025), abbiamo censito **45 soggetti gestori di beni confiscati in 153 Comuni**, e altri, mentre scriviamo, si stanno affacciando a questa possibilità. Molte di queste realtà **collaborano stabilmente sui territori con Libera**, che le accompagna e le sostiene nel percorso di riutilizzo.

Altro tema essenziale quando si parla di riutilizzo dei beni confiscati è quello dell'**accessibilità dei dati** sui portali delle **pubbliche amministrazioni**. A ogni cittadino deve essere garantito il **diritto di sapere** se sul proprio territorio esistono beni confiscati, **dove si trovano e quale progetto di riutilizzo** si svolga al loro interno (o non si svolga, come ricordato poc'anzi). La **disponibilità, fruibilità e chiarezza dei dati rappresentano** un primo passo per un percorso di riutilizzo che coinvolga attivamente la cittadinanza e valorizzi le **esperienze positive** presenti sul territorio.

Grazie ai dati raccolti e pubblicati da Libera nella **terza edizione del report RimanDati** — il report nazionale che indaga sullo stato della **trasparenza degli enti territoriali** in materia di beni confiscati, promosso in collaborazione con il **Gruppo Abele** e il **Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino** — possiamo osservare come, anche grazie al prezioso lavoro di molti **volontari impegnati nel monitoraggio civico**, la percentuale dei Comuni che pubblicano sui propri siti l'**elenco consultabile**

dei beni confiscati sia salita **dal 39% della prima edizione al 78,2% della terza**, portando il Piemonte al **quarto posto a livello nazionale per quanto riguarda l'accessibilità dei dati**.

Nel **2007**, a seguito della spinta e del lavoro realizzato dalla rete di Libera per il **21 marzo 2006 a Torino**, il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato la **legge regionale 14/2007**, "*Interventi in favore della prevenzione della criminalità e istituzione della Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie*", che, oltre a riconoscere **dignità istituzionale** alla giornata del 21 marzo, **stanziava annualmente fondi** destinati agli Enti Locali per opere e progetti sui beni confiscati.

Grazie al lavoro della **rete di Libera**, negli anni la legge è stata **migliorata, ampliando** i fondi a **oltre 1 milione di euro** e aumentando il **cofinanziamento regionale** per i Comuni sotto i **5.000 abitanti**. Modifiche richieste anche dagli Enti, la cui utilità è dimostrata dall'**aumento significativo delle richieste di contributo** negli ultimi anni. Rimangono tuttavia alcune **criticità** che, se superate, permetterebbero un **raggio d'azione più ampio** della legge, come ad esempio la possibilità per gli **Enti del Terzo Settore** di partecipare direttamente al bando, come già previsto in altre leggi regionali.

Il Geoblog di Libera Piemonte

Una delle eredità del **21 marzo 2006** è stata la nascita del **Geoblog regionale dei beni confiscati**, uno strumento **interattivo** che permette di scoprire i luoghi in cui la **criminalità organizzata** ha cercato di insediarsi, investendo capitali illeciti nell'acquisto di **immobili e aziende**.

Il **Geoblog di Libera Piemonte** è realizzato con il duplice obiettivo di **valorizzare il riutilizzo sociale** dei beni confiscati nella Regione e di fornire uno **strumento di analisi e monitoraggio** sull'applicazione della Legge **109/96**.

Una mappatura dei beni confiscati che consente di **raccontare la storia delle mafie in Piemonte** e il valore della **restituzione sociale del maltolto**, come esempio di **vittoria sinergica dello Stato** sulle mafie.

Il Geoblog cresce giorno dopo giorno grazie allo **sforzo congiunto** di Tribunali, Prefetture, **ANBSC**, Enti Locali e associazioni che, fornendo le informazioni necessarie, permettono di **“dare voce” a un fenomeno che non può e non deve essere ignorato**.

Una delle analisi che il Geoblog consente di realizzare, tramite **l'incrocio delle diverse fonti**, è la trasformazione del dato sui beni confiscati da **particelle catastali a complessi immobiliari**, offrendo una lettura più vicina alla realtà: grazie a questa analisi possiamo affermare che sul territorio piemontese sono mappabili circa **342 beni** (dato aggiornato a **gennaio 2025**).

Un altro dato significativo riguarda i **beni destinati agli Enti Locali ma non ancora riutilizzati**, informazione non immediatamente comprensibile dal portale **Infoweb di ANBSC**. A gennaio 2025, i beni già nella disponibilità degli Enti ma per i quali **non è ancora stato avviato un progetto di riutilizzo**, istituzionale o sociale, sono **55**.

Il lavoro di **raccolta e analisi dei dati** è un impegno costante, che richiede anche la sperimentazione di **nuovi strumenti di restituzione**, affinché queste informazioni siano **fruibili e utili a tutte e tutti**, e perché i beni confiscati possano **essere davvero restituiti alla cittadinanza**.



CAPITOLO 10

NELLE AULE DI GIUSTIZIA

Per la conoscenza e il contrasto alle mafie in Piemonte esiste un **prima e un dopo l'operazione Minotauro**. L'operazione, scattata all'alba dell'8 giugno 2011 con l'arresto di 142 presunti 'ndranghetisti e complici, ha cambiato la percezione comune della presenza criminale nella regione. Da quella indagine e successivamente dalle udienze del processo, celebrato nell'aula bunker del carcere di Torino, sono emersi i legami tra alcuni esponenti della 'ndrangheta e **politici locali**, alcuni dei quali (come il sindaco di Leinì, Nevio Coral, o l'assessore di Chivasso, Bruno Trunfio) sono stati **condannati per le loro pesanti complicità**.

«È evidente che l'organizzazione ha cercato di infiltrare la politica e le istituzioni», aveva detto l'allora procuratore capo di Torino, **Gian Carlo Caselli**, nel corso della sua requisitoria. Il maxiprocesso e le condanne seguite hanno modificato **la consapevolezza pubblica del problema**, ma anche, più tecnicamente, l'operato della magistratura.

Prima di Minotauro, gli inquirenti indagava-

no su una serie di **reati scopo** (cioè quei reati compiuti dagli associati, ad esempio le estorsioni) per poi cercare di dimostrare l'esistenza di un'associazione a delinquere di stampo mafioso. Con Minotauro il metodo cambia, partendo dall'individuazione delle eventuali **organizzazioni criminali**: «C'è l'associazione, ne parlano nelle intercettazioni, andiamo a vedere cosa fa», sintetizzava durante un incontro di Libera nel 2021 Roberto Sparagna, il magistrato che – raccogliendo le confessioni del pentito Rocco Varacalli – ha imbastito la maxi-inchiesta ed è oggi procuratore aggiunto a Torino.

«Tutte le indagini del Nord successive a Minotauro hanno questa impostazione», aggiungeva. I frutti di quel lavoro hanno portato ad almeno **25 inchieste giudiziarie** sul territorio piemontese dopo Minotauro. Inchieste che – con più di 450 indagati e parecchie decine di **condanne per 416 bis** – hanno dimostrato come la presenza criminale in Piemonte sia un fenomeno in **costante** evoluzione. L'ultimo rapporto della DIA del 2024 mostra una regione dove la

presenza della 'ndrangheta è stata accertata in almeno **24 comuni**.

Libera ha deciso di abitare le aule di giustizia, anche costituendosi parte civile, per

meglio comprendere le dinamiche criminali e per rappresentare la reazione civica collettiva (si veda il paragrafo “civili e di parte”)



**LIBERA
PIEMONTE
IN MOVIMENTO**

“C’è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo: così guidato.
C’è chi insegna lodando
quando trova di buono e divertendo:
c’è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.
C’è pure chi educa, senza nascondere
l’assurdo ch’è nel mondo, aperto ad ogni
sviluppo ma cercando
d’essere franco all’altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato”

Danilo Dolci.



Dal **21 marzo 2006**, quando a Torino **50.000 persone** camminarono insieme portando la **Giornata della memoria e dell'impegno** in ricordo delle vittime innocenti delle mafie al Nord, in un Nord che pensava e affermava che le organizzazioni criminali erano un problema di altri, sono passati tanti anni ed è **"cambiato il mondo"**. Anni intensi, caratterizzati da molti **km, incontri, volti, esperienze, persone**, cercando di costruire rete, ponti e di abbattere i muri che spesso ci dividono. Anni nei quali sicuramente si sono fatti **errori**, ma dove non è mai mancato **l'impegno** e la **motivazione**.

Anni nei quali abbiamo compreso cosa siano le **mafie in Piemonte**, nei quali abbiamo avuto la fortuna di entrare nelle **aule giudiziarie**, nei **beni confiscati**, di capire come attraverso una **tazzina di caffè**, in un bar di periferia, si possa cambiare la storia, e di farlo attraverso **approfondimenti, studio**, andando oltre **stereotipi** e analisi superficiali.

Anni di incontri con persone meravigliose che hanno scelto di **"essere Libera"** nei loro comuni, nelle scuole, all'università, che dedicano il loro tempo libero a **incontrarsi, organizzare, riflettere, sollecitare, informare**.

Anni di viaggi, su e giù per l'Italia, di **carovane, spettacoli, raduni**, che ci hanno permesso di costruire quelle **relazioni** che danno senso, forza e significato al nostro impegno.

Anni nei quali abbiamo condiviso **pezzi di vita** con i familiari delle **vittime innocenti delle mafie**, andando oltre il racconto ma lascian-

do che la loro richiesta di **verità e giustizia** ci entrasse dentro, ci mettesse in crisi e ci spronasse ad andare avanti, con tutti i limiti.

Perché fino a quando loro si impegneranno, **noi non possiamo fermarci**.

Ogni volta che un familiare condivide la sua storia, **la nostra deve cambiare**.

Anni di **sollecitazione alla politica**, di richieste, di verifiche attraverso **piattaforme, proposte di legge, campagne**, come quella contro il **gioco d'azzardo patologico** o per la **trasparenza in sanità e post covid**, condivise con tante realtà e associazioni.

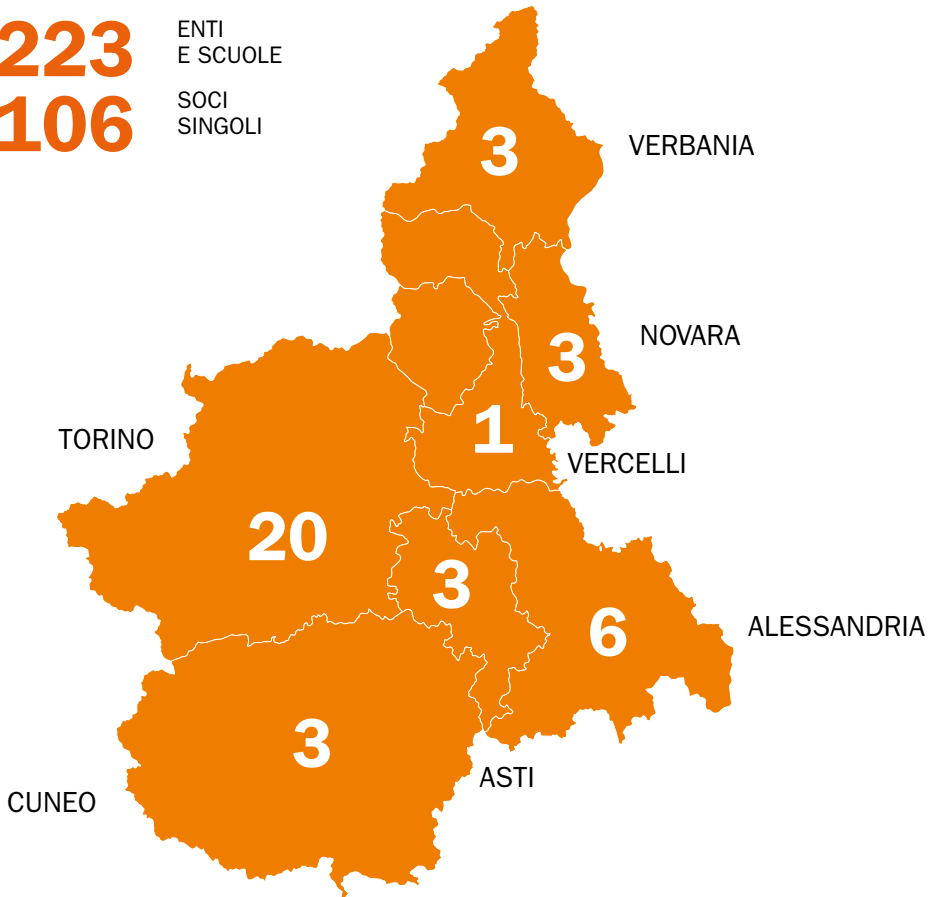
Perché **Libera** è un movimento politico, nazionale e regionale, ed è nostro dovere **collaborare** ma non fare sconti e sollecitare le **Istituzioni** a mettere la lotta alle mafie tra le priorità, in modo **trasversale**, smettendo di sottovalutare o, ancora peggio, abolire o depotenziare gli **strumenti e le norme** alla base della lotta alle organizzazioni criminali e alla corruzione.

Dovremmo ringraziare tantissime persone, ma in questa premessa ne citeremo solo due e non per quanto hanno fatto per il nostro Paese (che è tantissimo) ma per quello che hanno fatto per **Libera in Piemonte**.

Due persone che ci sono sempre state, che ci hanno accompagnato e continueranno a farlo, che ci hanno accolti come dei figli e delle figlie, che ci hanno insegnato cosa sia **l'impegno per la giustizia: Laura Romeo Caselli e Gian Carlo Caselli**.

LA RETE DI LIBERA PIEMONTE

1 COORDINAMENTO REGIONALE
6 COORDINAMENTI PROVINCIALI
39 PRESIDI
223 ENTI E SCUOLE
1106 SOCI SINGOLI



DIAMO I NUMERI 2024/2025



30

CAMPI
E!STATE LIBERI!



218

QUESTIONARI
RACCOLTI

480

OPERATOR3 COMMERCIALI INCONTRATI
CON LA RICERCA SOCIALE LINEA LIBERA



6

TAPPE
CAROVANA GIOVANI

12

GIORNI DI CAMPO DI
FORMAZIONE PER PRESID3 GIOVANILI

307

EVENTI IN TUTTO IL PIEMONTE
1 OGNI 3 GIORNI

21.250

STUDENT3 INCONTRAT3
NELLE SCUOLE



24

VIDEO
REALIZZATI

4.355

FOLLOWER
INSTAGRAM

17.406

FOLLOWER
FACEBOOK

LA MEMORIA COME SPINTA DELL'IMPEGNO

La **memoria delle vittime delle mafie**, in Piemonte, si intreccia con storie troppo a lungo dimenticate e ha da sempre rappresentato una **spinta decisiva per l'azione di Libera sul territorio regionale**, orientandone l'impegno **educativo, civile e sociale** e rafforzando, anno dopo anno, la costruzione di una **rete capace di tenere insieme verità, giustizia e partecipazione**.

Accanto alla memoria del **procuratore Bruno Caccia**, il Piemonte conserva infatti il ricordo di **numerose vittime innocenti**. C'è **Mauro Rostagno**, nato a Torino nel 1942, sociologo e giornalista ucciso a Trapani nel 1988 per il coraggio con cui denunciava le **collusioni tra mafia e potere**. C'è **Amedeo Damiano**, presidente dell'USSL 63 di Saluzzo, gambizzato e poi morto alcuni mesi dopo nel 1987 per il rigore con cui difendeva la **sanità pubblica** e denunciava la **corruzione**. C'è **Mario Ceretto**, imprenditore di Cuornè, rapito e ucciso nel 1975: una delle **prime vittime piemontesi della violenza 'ndranghetista**. Ci sono **Roberto Rizzi**, giovane impiegato torinese ucciso nel 1987 a causa di uno **scambio di persona**, e **Walter Briatore**, originario di Roburent (CN), assassinato a Torino nel 1988, anch'egli **vittima innocente di uno scambio**.

Non va dimenticato che in Piemonte, a **Saluzzo**, è nato **Carlo Alberto della Chiesa**, comandante dal 1974 della **Legione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta** e successivamente guida del **Nucleo speciale antiterrorismo** fino al 1982, quando tornò a Palermo come prefetto: un impegno capace di unire la **lotta al terrorismo** e quella alle **mafie** come parti di un'unica **battaglia per la giustizia e il bene comune**. Venne ucci-

so il **3 settembre 1982**, nella **strage di via Carini** a Palermo. Insieme a lui morirono la moglie **Emanuela Setti Carraro**, anche lei nata in Piemonte, a **Borgosesia (VC)**, infermiera al servizio degli ultimi, e l'agente **Domenico Russo**.

Villafalletto (CN) è il paese della famiglia del tenente **Mario Malausa**, carabiniere caduto durante la **Strage di Ciaculli del 1963**.

In Piemonte mosse i primi passi da magistrato **Antonino Saetta**, come pretore e poi giudice istruttore ad **Acqui Terme (AL)**: fu ucciso da **Cosa Nostra**, insieme al figlio **Stefano**, il **25 settembre 1988**. Nel carcere **Le Vallette di Torino** ha operato negli anni '90 **Giuseppe Montalto**, agente scelto della **polizia penitenziaria**, ucciso nel 1995 a Palermo per aver intercettato e denunciato uno **scambio di pizzeni** nella sezione di **massima sicurezza all'Ucciardone**.

A Torino venne trovata uccisa **Tina Motoc** il **17 febbraio 2001**, giovane di Dorohoi arrivata in Italia con il sogno di costruire un futuro migliore per sé e per sua figlia, ma che incontrò la strada, la **prostituzione** e la morte per mano di un **serial killer**. Tina è vittima di una **cultura mafiosa fatta di sfruttamento e tratta degli esseri umani**.

Inoltre non possiamo dimenticare altre **vittime meno conosciute**, il cui ricordo diventa ancora più prezioso: **Lorenzo Crosetto**, imprenditore rapito a Torino nel luglio 1981 e morto nelle campagne di Asti, dove il suo corpo venne ritrovato due anni dopo, nel maggio 1983; **Cristina Mazzotti**, 17 anni, figlia di un imprenditore, rapita tra la Lombardia e il Piemonte nel 1975:

il suo sequestro durò un mese e si concluse con la sua morte; e infine **Adriano Ruscalla**, anche lui imprenditore, rapito il **15 ottobre 1976** e scomparso nel nulla.

Queste ultime storie raccontano le **prime attività delle mafie in Piemonte** e i numerosi **rapimenti a fini estorsivi** che hanno permesso alle organizzazioni criminali, in particolare la **'ndrangheta**, di accumulare ricchezza poi investita nel **traffico di sostanze stupefacenti** e, in seguito, nei **mercati legali**.

Allo stesso tempo, il Piemonte è diventato **terra d'elezione per i familiari di altre vittime** che, dopo il lutto, qui hanno trovato **radicamento e impegno**: quelli di **Demetrio Quattrone**, ingegnere ucciso a Reggio Calabria nel 1991; di **Gianluca Congiusta**, imprenditore assassinato a Siderno nel 2005; di **Giorgio Ambrosoli**, avvocato milanese ucciso nel 1979 per la sua **integrità**, legato al **Lago Maggiore**, dove a Ghiffa è vivo il suo ricordo; di **Giuseppe Biccheri** e sua nipote **Mariangela Ansalone**, di 9 anni, uccisi durante una **faida** a Oppido Mamertina nel 1998; di **don Cesare Boschin**, parroco di Borgo Montello (Latina) ucciso nel 1995 per le sue **denunce sui traffici di rifiuti**; di **Giuseppe Bommarito**, appuntato dei carabinieri ucciso in un attentato a Palermo il **13 giugno 1983**. A Torino vivono alcuni dei familiari delle vittime della **strage di Punta Raisi**, avvenuta il **23 dicembre 1978**, in cui persero la vita **108 persone**.

Torino è anche la città natale di **Saveria Gandolfi Antiochia**, madre di **Roberto Antiochia** e fondatrice di **Libera**.

La presenza di queste storie rafforza il **valore nazionale della Giornata** sul territorio piemontese, luogo di **memoria collettiva** capace di intrecciare biografie e impegni provenienti da tutta Italia. Non è un caso, infatti, che proprio a Torino si sia svolta, il **20 marzo 2006**, la **prima assemblea dei e delle familiari delle vittime innocenti delle**

mafie. In quello storico incontro, si conobbero meglio tra loro e alcune persone trovarono, per la prima volta, la forza di **raccontarsi**, di condividere il **dolore impastato alla fatica e alle paure** vissute nel percorso di richiesta di **verità e giustizia**.

In questo intreccio risuona fortemente la richiesta della piattaforma **"Fame di verità e giustizia"**: **garantire il diritto alla verità per tutte le vittime innocenti delle mafie e delle stragi e accompagnare le famiglie** nelle richieste di riconoscimento.

Restano ancora **troppe ombre** su pagine decisive della storia del Paese — dalle **stragi di Capaci e via D'Amelio** a quelle di **Firenze, Milano e Roma del 1993**, fino ai tanti **delitti irrisolti** in cui le responsabilità mafiose si sono intrecciate con **zone grigie delle istituzioni**.

Non si tratta solo di un'esigenza di **memoria**, ma di **giustizia e di democrazia**: perché senza **verità piena** non c'è fiducia nelle istituzioni né possibilità di costruire un **futuro libero dalle mafie**. Dare voce alle **famiglie delle vittime**, costruire **reti di sostegno** e di **memoria attiva** è un'urgenza che lega Torino al resto d'Italia, riaffermando il principio che **nessuna storia deve essere marginalizzata**; al contrario, dobbiamo promuovere **memorie inclusive e plurali**.

Negli anni, questo impegno ha aperto anche **spazi nuovi di giustizia rigenerativa**, nei quali la memoria e l'accompagnamento di chi è stato colpito dalla **violenza mafiosa** si intrecciano con percorsi di **incontro e riconoscimento reciproco**: un confronto tra chi ha subito e chi ha commesso i reati. In questi cammini difficili e profondamente umani, **la verità si fa relazione** e la **giustizia si rigenera**, trasformando il dolore in **responsabilità condivisa e la ferita in possibilità di futuro comune**, generando occasioni di **riconciliazione collettiva** capaci di ricucire gli strappi.

OSSERVATORIO REGIONALE SULLA LEGALITÀ

L'**osservatorio regionale di Libera Piemonte** nasce nel 2003 con l'intento di approfondire i **fenomeni criminali** che si sviluppano sul territorio regionale, per comprenderne le dinamiche, maturare **proposte per i decisori politici** e aumentare la **consapevolezza** della nostra rete e della cittadinanza su quello che accade.

Negli anni sono state diverse le **ricerche** portate avanti, organizzando il lavoro dell'osservatorio su alcuni temi specifici: **beni confiscati, usura e estorsione, gioco d'azzardo, corruzione, appalti, cave, processi contro le mafie e la corruzione.**

Dal 2011, con l'operazione **Minotauro**, abbiamo aggiunto un lavoro **corale e complesso** di analisi delle principali **operazioni antimafia** che hanno interessato la nostra Regione, per approfondire i fatti, aumentare la nostra consapevolezza e offrire **strumenti di conoscenza.**

Esito di questo lavoro sono tanti **dossier di approfondimento** (Torbidopoli, Fenice, Barbarossa, Mafie Nigeriane, Asso e Betulla, Le interdittive antimafia, L'Estorsione, Usura, Gioco d'azzardo, ecc.) disponibili sul nostro sito, nella pagina "**Osservatorio**".

Negli anni abbiamo inoltre realizzato un **archivio** a disposizione di ricercatori, tesisti e della rete di Libera con la documentazione di numerosi **procedimenti giudiziari**, e una **biblioteca** con i principali libri inerenti i temi di interesse per Libera.

L'attività dell'osservatorio si sviluppa parallelamente nelle varie **province**, che con il loro lavoro riescono ad approfondire **focus specifici del proprio territorio**. Il percorso collettivo è arricchito da **punti di vista e professionalità differenti** ed è spesso accompagnato da **esperti del settore.**

I PROCESSI COME PARTE CIVILE

Il **radicamento delle mafie in Piemonte** è un fenomeno ormai consolidato, a cui, paradossalmente, non corrisponde una sufficiente **presa di coscienza** né da parte della popolazione, né da parte della **classe politica e imprenditoriale**.

Per questo motivo, **Libera** ha deciso di mantenere alta l'attenzione, **costituendosi parte civile** in alcuni processi di grande rilevanza sul nostro territorio come **Minotauro**, **Carminius**, **Fenice** e **“Liberamensa”**.

Inoltre, negli anni abbiamo seguito, anche se non costituiti parte civile, processi rilevanti per situazioni differenti, come **Albachiara**, che ha riguardato le province di Cuneo e Asti; **Barbarossa**, che ha svelato una importante **locale di ‘ndrangheta** nell’astigiano; **San Michele**, che ha rappresentato la capacità della ‘ndrangheta di costruire rapporti con il mondo dell’**economia e delle banche**; e **Momo**, che ha dimostrato come, nell’operoso mondo dell’**agricoltura saluzzese**, si possa radicare il reato di **caporalato**.

La **partecipazione di Libera ai processi penali in Piemonte** – sia mediante **costituzione di parte civile** sia attraverso una **presenza strutturata come osservazione civica organizzata** – risponde alla necessità di **rafforzare il controllo sociale e democratico** sui **fenomeni mafiosi** e sulle **economie criminali connesse**, attraverso percorsi di approfondimento che generano **consapevolezza, competenza** e consolidano **l’autorevolezza del movimento sul territorio**.

L’**obiettivo** non è seguire **la cronaca del processo**, ma **rendere la giustizia un fatto**



pubblico, comprensibile e condiviso.

In questo percorso, Libera ha utilizzato **strumenti semplici ma rivoluzionari: monitorare le udienze, leggere le carte e tradurre i contenuti del dibattimento**, restituirli ai **territori** attraverso **l’incontro** e il **racconto**, promuovere **partecipazione e consapevolezza**, coinvolgendo i **presidi territoriali**, i **gruppi di volontari** e **le scuole**.

Questo lavoro ha inciso profondamente sul **nostro modo di essere antimafia in Piemonte**, perché **stare dentro le aule di giustizia** consente di comprendere meglio le **dinamiche di radicamento**, le **aree grigie**, i **meccanismi di consenso e di accumulazione di ricchezza**, e di mettere a fuoco con maggiore precisione le **priorità di contrasto sul piano sociale e culturale**.

Ecco alcuni esempi, che non esauriscono

il panorama dell'esperienza di questi anni, ma ne danno un saggio.

Minotauro (Torino – 2012) – Libera parte civile e la mafia silente

L'esperienza piemontese delle **costituzioni**



di parte civile per Libera inizia con **Minotauro** ed è, per la **rete regionale**, una **tappa fondativa: oltre cento udienze seguite con continuità**, momenti di **restituzione e confronto sui territori**, e la **partecipazione dei presidi e delle scuole alle udienze**.

L'impatto di questa esperienza sulla nostra rete è stato **fondamentale**, perché ha consentito di **"vedere dal vivo"**, rendendo **tangibile**, la realtà del **radicamento mafioso nel contesto piemontese**. In aula si è potuto cogliere la **dimensione sociale del fenomeno**, rappresentata nella **tensione dei testimoni**, la **paura**, i **silenzi**, un clima in cui l'**omertà** non è un concetto astratto ma un **fattore che condiziona comportamenti e narrazioni**. È emerso un contesto nel quale le **denunce spontanee risultano rare**, mentre il **tasso di collusione e cooperazione**

"funzionale" appare elevato, non tanto (o non solo) perché la mafia **"impone" con la forza**, quanto perché, in un **ambiente di illegalità diffusa**, per la **'ndrangheta** è spesso più efficiente **gestire gli affari attraverso partner disponibili**, condividendo **obiettivi economici e modalità operative**, riducendo l'**esposizione** e i **costi del conflitto aperto**.

Il processo ha inoltre svelato – con la forza di un **accertamento giudiziario** e di una **ricostruzione dibattimentale** – gli **interessi delle mafie su settori cruciali dell'economia torinese**, le **proiezioni in ambiti sensibili** (tra cui **cantieri e filiere di subappalto**), i **legami con la politica** e, più in generale, una **strategia di radicamento orientata a non emergere**: lavorare **"sotto traccia"**, **massimizzando i profitti e minimizzando il contrasto sociale e istituzionale** in una comunità ancora **troppo poco consapevole**.

Barbarossa (Asti – 2020) – La mafia come "agenzia di servizi" e le ombre sul calcio

Libera Piemonte, pur **senza costituirsi parte civile**, ha seguito il **dibattimento** presenziando in aula e svolgendo un **lavoro continuativo di lettura dei contenuti, ricostruzione del contesto e restituzione sul territorio**. Un elemento fondamentale è stato il **coinvolgimento delle scuole**, con la partecipazione di **diverse classi degli istituti superiori astigiani** che hanno assistito alle udienze e si sono potute confrontare con la **realtà del processo** e le sue **dinamiche**.

Il processo ha fatto emergere come il **radicamento delle mafie nelle piccole comunità** sia veicolato attraverso l'erogazione di **"servizi illegali"**, come il **recupero veloce del credito**, che saldano gli **interessi delle mafie** con quella parte del **tessuto economico e sociale del territorio più spregiudicata**. Un altro aspetto molto interessante emerso è il **rapporto con alcune società sportive**, a conferma che le mafie **coltivano**

il **consenso sociale** indispensabile al loro radicamento attraverso l'**infiltrazione sistematica dei corpi sociali**.

Carminius–Fenice (Carmagnola – 2019) – Il radicamento delle mafie in provincia, i rapporti con la politica

Questo processo, per alcune delle sue **fasi ancora in corso**, ha permesso di approfondire la **presenza e operatività della 'ndrangheta** nell'area di **Carmagnola e sud Torino**, svelando le **dinamiche di potere** che determinano la **spartizione del controllo del territorio tra le famiglie**, la **vasta ramificazione dei legami criminali**, il **ruolo economico centrale di settori a rischio** e di grande interesse per le mafie (tra cui il **gioco d'azzardo**), che fungono da **ambiti di accumulazione e proiezione di potere**.

Un altro **tema centrale** del processo è la **contestazione del reato di scambio elettorale politico-mafioso**, che ha consentito, più in generale, di scoprire **importanti meccanismi di ricerca del consenso** in una fase delicata come la **campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale**.

LiberaMensa (Torino – 2024) – Processo ancora in corso su usura, estorsioni e infiltrazione nell'economia legale

La **tesi di accusa** nel processo descrive la **capacità della 'ndrangheta** di accaparrarsi con **mezzi criminali** (usura, estorsioni, intestazione fittizia di beni) **ricchezza e potere** attraverso **acquisizioni, condizionamenti e gestione di attività/servizi**, con un interesse per l'**acquisizione di beni con una forte valenza simbolica** per il contesto torinese, come la **cooperativa Liberamensa** che gestiva il bar all'interno del **Tribunale di Torino**.

Il **rilevo del procedimento**, ai fini dell'**osservazione civica**, sta nel far emergere la capacità delle **mafie di intercettare valore** e di **penetrare filiere economiche e soggetti collettivi**, anche attraverso **forme di**

condizionamento che producono **trasferimenti di ricchezza, controllo e delegittimazione delle esperienze sociali**.

Processo Momo (Cuneo – 2020) – Caporalato e sfruttamento lavorativo al Nord

La **rete di Libera** ha seguito e sostenuto i **progetti sociali** che hanno affrontato la **vergognosa condizione di marginalità e sofferenza** che ormai da molti anni subiscono le **migliaia di braccianti agricoli** che affollano il **Saluzzese** nel periodo della **raccolta della frutta**.

L'**indagine** è nata dall'**ascolto** e dal **lavoro quotidiano "di prossimità"** (sportelli, strada, accoglienza), in **sinergia con attori sociali e sindacali del territorio**.

In aula abbiamo visto **"cadere il velo" delle giustificazioni ordinarie dello sfruttamento** ("così fan tutti"), e il **processo** è diventato il **punto di partenza per una riflessione concreta su filiere, regole e dignità del lavoro**.

Questo processo ha avuto un **valore storico** perché **per la prima volta al Nord Italia** sono stati **processati e condannati** per il reato di cui all'**art. 603 bis c.p. un caporale e i titolari di due aziende agricole**.

Nel complesso, queste esperienze descrivono un **filo comune**: la **capacità delle mafie e delle economie criminali contigue** (la cosiddetta **zona grigia**) di adattarsi al **contesto piemontese**, operando attraverso **relazioni, consenso, imprese, settori vulnerabili e sfruttamento**. La scelta di **Libera di presidiare i processi** – con la **forza della parte civile** quando possibile e con un **monitoraggio civico strutturato** anche quando non lo è – ha reso più **robusta la connessione tra verità giudiziaria e responsabilità collettiva**, alimentando **strumenti di lettura, partecipazione e mobilitazione** coerenti con un contrasto che **non può essere solo repressivo**, ma deve avere un **respiro più ampio, sociale e culturale**.

LINEA LIBERA: CONOSCERE, COMPRENDERE E DENUNCIARE, PER LIBERARSI DA ESTORSIONE E USURA

Il progetto **Linea Libera** ha avuto l'obiettivo di analizzare la percezione di fenomeni come **mafie, corruzione, estorsione e usura** a **Torino, Firenze e Napoli**, attraverso una **ricerca sociale**, una **campagna di comunicazione** e un **servizio di accompagnamento alla denuncia**.

L'indagine sociale è stata l'attività fondamentale del progetto, sviluppata attraverso una ricerca-azione **"porta a porta"**, finalizzata ad analizzare in profondità **percezioni, rappresentazioni e comportamenti** di un campione di operatori economici. L'obiettivo principale era identificare i **fattori di rischio e vulnerabilità** associati ai fenomeni dell'estorsione e dell'usura, nonché alle **infiltrazioni mafiose** e alla diffusione di altre forme di criminalità e illegalità all'interno del tessuto economico delle città coinvolte.

L'indagine si è basata sulla somministrazione di un **questionario di oltre 50 domande**, per lo più chiuse, con la possibilità di commenti liberi, costruito appositamente per raccogliere informazioni dettagliate sulle diverse dimensioni dei fenomeni da analizzare. Oltre agli aspetti strettamente criminali e illegali, il questionario ha considerato anche le **caratteristiche sociali, economiche e culturali** del contesto in cui operano gli operatori economici. Il questionario è stato tradotto in **italiano, inglese, francese, arabo e cinese**.



Il campione coinvolto era formato principalmente da **commercianti, esercenti di ristorazione e attività assimilate** (bar, ristoranti, pizzerie, gelaterie, pasticcerie), **artigiani urbani e piccoli imprenditori**. Questa selezione mirata si è basata sull'importante ruolo che tali categorie ricoprono come **presidi del territorio** e sulla loro potenziale esposizione diretta ai fenomeni criminali oggetto di indagine.

Una componente cruciale dell'indagine è stata la **comparazione tra le tre città**, che ha permesso di ottenere un valore aggiunto di conoscenza in contesti diversi dal punto di vista **economico, sociale, culturale e criminale**.

Sulla base dei risultati dell'indagine sociale, è stata realizzata un'azione specifica volta a promuovere **conoscenza e consapevolezza** del fenomeno criminale indagato. Questa azione di comunicazione si è sviluppata attraverso diversi canali, compresi **strumenti cartacei, social media, podcast** e una serie di **eventi pubblici**.

La presentazione dei risultati ha messo in evidenza, in modo chiaro e accessibile, la **discrepanza tra le percezioni comuni e la realtà del territorio**, riscontrata anche attraverso le attività delle forze dell'ordine.

DATI CITTÀ DI TORINO

488 questionari distribuiti

218 raccolti di cui 14 stranieri.

Zone:

a) Corso Giulio e mercato Porta Palazzo, b) via Genova, c) piazza Vittorio e vie limitrofe

Un **commento complessivo ai dati** (che sono **scaricabili nel loro complesso sul sito di Libera**) ci conduce ad evidenziare l'immagine di un **tessuto economico segnato da una forte fragilità strutturale**. Oltre la **metà degli operatori economici (53,46%)** ritiene che, in caso di necessità, **non sarebbe facile ottenere un prestito bancario** per sostenere la propria attività. Questa **difficoltà di accesso al credito** rappresenta uno degli **snodi centrali della crisi** e costituisce un **fattore di vulnerabilità** che può esporre imprese e lavoratori autonomi a **forme di pressione illegale**, dall'**usura** alle più ampie **dinamiche di dipendenza economica**.

All'interno di questo contesto emerge una **consapevolezza molto diffusa dell'impatto negativo della mafia sull'economia**. **La grande maggioranza degli intervistati (77,88%)** riconosce che la **presenza mafiosa allontana gli imprenditori onesti e ostacola lo sviluppo**, mentre solo una **quota marginale** ritiene che la mafia non abbia alcun ruolo economico o possa addirittura **favorire l'occupazione**. Questa percezione si riflette anche nelle **strategie ritenute più efficaci per contrastare il fenomeno**: prevalgono **misure di tipo strutturale**, come il **colpire i patrimoni dei mafiosi (44,04%)** e **interrompere il legame tra mafia e politica attraverso l'espulsione dei politici corrotti (42,66%)**, seguite dal **potenziamento e dal coordinamento delle forze di polizia e della magistratura**. È significativo che vengano privilegiate **risposte sistemiche**, capaci di incidere sui **meccanismi di potere e di accumulazione**, piuttosto che **interventi emergenziali o simbolici**.

Il **tema del pizzo** mostra una **realtà in parte sommersa**. Solo una **minoranza** dichiara di conoscere direttamente qualcuno che paga il pizzo, ma laddove il fenomeno è riconosciuto prevale l'idea che l'imposizione avvenga soprattutto attraverso **richieste dirette di denaro**, segno della persistenza di **modalità tradizionali di estorsione**. La **paura** resta il **principale freno alla denuncia**: oltre la **metà degli intervistati** indica il **timore di ritorsioni personali o familiari** come motivo determinante per non rivolgersi alle istituzioni, seguito dalla **scarsa fiducia nella loro capacità di intervento**. Allo stesso tempo, quasi la metà afferma che, se si trovasse coinvolta, **denuncerebbe il fatto alle forze dell'ordine**, evidenziando una **distanza significativa tra l'intenzione di reagire e le condizioni concrete** che rendono la denuncia praticabile.

Un elemento **particolarmente critico** riguarda il **livello di informazione**: **più di tre quarti**

degli intervistati non conoscono le **tutele e i benefici economici previsti dalla legge** per chi denuncia il pizzo o l'usura. Questo dato segnala un **deficit strutturale di comunicazione e accompagnamento istituzionale**, che rischia di **svuotare di efficacia gli strumenti normativi esistenti e di rafforzare la percezione di isolamento delle vittime**.

Nel complesso, i dati delineano una **rappresentazione della mafia** sempre meno legata all'immagine del **criminale violento** e sempre più associata a **oggetti capaci di muoversi nei circuiti economici, amministrativi e politici**. Il mafioso viene percepito come un **attore che esercita potere attraverso il controllo delle risorse, le relazioni e le col-**

lusioni, sfruttando le **fragilità prodotte dalla crisi economica**, dalla **difficoltà di accesso al credito** e dalla **carenza di fiducia nelle istituzioni**. Ne emerge l'idea che lo **sviluppo della mafia** non dipenda solo dalla **forza intimidatoria**, ma anche dalla **capacità di inserirsi nelle zone grigie** lasciate aperte dallo **Stato** e dal **mercato**. In questo senso, il **contrasto al fenomeno** appare indissolubilmente legato non solo **all'azione repressiva**, ma anche al **rafforzamento delle politiche economiche, dell'informazione e delle reti di tutela** a sostegno di **cittadini e imprese**.

L'IMPEGNO CONTRO IL CAPORALATO

Da anni **Libera**, a livello nazionale, si impegna sul tema dello **sfruttamento lavorativo e del caporalato**, con l'obiettivo che l'**Articolo 4 della Costituzione** sia pienamente realizzato per tutti i cittadini e le cittadine.

In Piemonte, l'impegno su questo tema è sempre stato finalizzato a **contrastare l'idea** che si tratti di un fenomeno distante o legato ad altri territori, cercando di **presidiare situazioni specifiche** e di **sensibilizzare l'opinione pubblica locale**.

In particolare, siamo attivi in **percorsi educativi nelle scuole** nei territori di **Torino, Saluzzo e Asti**, individuati come **luoghi sensibili** per la filiera ortofrutticola piemontese. Inoltre, a **Volvera**, grazie alla collaborazione con l'associazione **Acmos**, un **bene confiscato** è stato dedicato al **contrasto al caporalato**, diventando luogo di **incontri, campi educativi** e sede di una **mostra** che ricorda le tante vittime innocenti che hanno perso la vita lavorando nelle nostre terre, nel sogno di costruirsi un futuro diverso.

L'IMPEGNO CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO E LA PROPOSTA “GIOCHIAMO LA NOSTRA PARTITA”

L'impegno contro il **gioco d'azzardo** è sempre stato una **priorità**, fin dai primi anni 2000, quando seguivamo il processo “**Gio-co duro**”.

Negli anni, abbiamo organizzato **corsi di formazione** per docenti, studenti e per la cittadinanza tutta, per aumentare **consapevolezza e prevenzione** rispetto ai rischi legati al gioco patologico.

Nel **contesto piemontese del gioco d'azzardo**, accanto all'analisi dei dati e delle criticità normative, ai percorsi e agli incontri di sensibilizzazione e formazione, si è sviluppata una **forte mobilitazione della società civile**, finalizzata non solo alla denuncia ma anche alla **proposta concreta di modifiche legislative**.

A livello regionale, **Libera Piemonte** — insieme a oltre **40 realtà associative del terzo settore**, sindacati, gruppi di volontariato, associazioni di consumatori, enti religiosi e fondazioni — ha promosso, nel 2022, la campagna “**Giochiamo la nostra partita**”, focalizzata su una **iniziativa legislativa popolare** per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del **gioco d'azzardo patologico**.

La campagna si è strutturata attraverso una **raccolta firme** a sostegno di una proposta legislativa di iniziativa popolare per presentare un **progetto di legge regionale al Consiglio del Piemonte**, pensato per **superare l'impianto normativo vigente** (legge regionale **19/2021**), ritenuto insufficiente nella tutela delle fasce più fragili, e per **ri-**

portare a un terreno di efficacia le disposizioni di una precedente normativa più restrittiva (legge **9/2016**).

L'obiettivo iniziale della campagna era **racogliere 8.000 firme entro il 25 settembre 2022**, per poter depositare formalmente la proposta presso gli organismi istituzionali. Grazie a un ampio lavoro di **volontarie e volontari** distribuiti su tutto il territorio piemontese — attraverso banchetti, eventi e presìdi — la soglia richiesta è stata **ampiamente superata, con circa 10.000 firme** raccolte a fine estate.

La **proposta di legge di iniziativa popolare** — elaborata collettivamente dalle realtà promotrici — si fondeva su **obiettivi concreti**, tra cui:

- **rafforzare la prevenzione e il contrasto** alla dipendenza da gioco d'azzardo patologico tramite campagne di informazione, sensibilizzazione e monitoraggio del fenomeno;
- **aumentare la distanza minima** tra i luoghi di gioco e i “**luoghi sensibili**”, come scuole, ospedali, impianti sportivi e altri spazi comunitari;
- **limitare l'accesso e l'offerta**, disincentivando nuove autorizzazioni per apparecchi da gioco e spegnendo progressivamente quelli non conformi alle distanze già stabilite;
- **ridurre l'orario di funzionamento** degli apparecchi da gioco, con un massimo di **10**



ore nell'arco delle 24, non solo notturne, e consentire ai **Comuni** di adottare ulteriori restrizioni;

- **arginare le possibili ricadute occupazionali** — anche se mai provate effettivamente e concretamente — legate alla riorganizzazione del comparto, attraverso **misure di tutela per i lavoratori coinvolti**;
- **mitigare l'impatto sociale e territoriale** delle attività legate all'azzardo, considerando aspetti quali la **vivibilità urbana e la qualità del contesto sociale**.

Il testo, ispirato in parte alla **legge regionale 9/2016** — che nei primi anni di applicazione aveva prodotto una **significativa diminuzione del volume di giocate (-11%)** e delle **perdite dei giocatori (-16,5%)** prima di essere abrogata — è stato pensato anche come un **miglioramento di quella disciplina virtuosa**, reintroducendo alcuni strumenti normativi e **ampliando le tutele per i soggetti più vulnerabili**.

Dopo la consegna delle firme e il **deposito formale del testo**, la proposta è stata portata in **audizione presso le commissioni competenti del Consiglio regionale del Piemonte**, dove le realtà promotrici hanno

illustrato argomentazioni e dati alla base della proposta stessa, **spesso in assenza dei rappresentanti della maggioranza** che aveva predisposto la legge oggetto di revisione.

Arrivata in **Consiglio regionale**, la proposta è stata **bocciata attraverso un confronto di meno di due minuti**.

La campagna **“Giochiamo la nostra partita”** ha rappresentato quindi un **esempio concreto di partecipazione civica organizzata** in Piemonte, in cui la società civile non si è limitata a denunciare gli effetti sociali negativi del gioco d'azzardo, ma ha introdotto uno **strumento istituzionale partecipato** per incidere sulle politiche regionali, mettendo al centro **prevenzione, salute pubblica e tutela dei diritti delle persone e delle comunità**.

L'impegno contro il gioco d'azzardo patologico non si è fermato nel 2022: le **40 realtà promotrici e i 21 Comuni coinvolti** hanno continuato — e continueranno — a manifestare, chiedere audizioni e avanzare proposte, **per difendere i cittadini piemontesi**.

ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE ALLA RESPONSABILITÀ

L'educazione alla responsabilità e alla cittadinanza attiva rappresenta una delle colonne portanti del lavoro di Libera. Nel tempo, questo impegno si è tradotto in strumenti concreti e riconoscibili — come percorsi formativi strutturati, laboratori di monitoraggio civico, produzioni culturali e momenti pubblici di confronto — capaci di attivare consapevolezza e partecipazione.

Allo stesso tempo, l'azione educativa di Libera va ben oltre singoli progetti o iniziative: attraversa in modo continuativo le scuole di ogni ordine e grado e l'università, adattandosi ai contesti e alle età, e si declina come un processo diffuso, quotidiano e trasversale.

I tre focus che seguono offrono alcuni esempi significativi di questo lavoro, senza esaurirne l'ampiezza e la profondità.

Anduma

“Anduma” si impegna nel coinvolgere giovani sottoposti a procedimento penale, attraverso la collaborazione con l'Ufficio dei Servizi Sociali dei Minorenni (U.S.S.M.), in esperienze di gruppo che possano rappresentare un punto di rottura con il contesto deviante di provenienza, spesso caratterizzato da una forte povertà educativa.

L'intento è trasformare la prescrizione in un'occasione di incontro, riflessione e responsabilizzazione.

“Anduma” è un'espressione piemontese che significa partire, mettersi in moto, per

correre un cammino. In questo caso indica anche darsi una mossa, rimettersi in carreggiata e guardare la strada percorsa per darsi nuovi obiettivi.

Il nome si declina al plurale perché la grande scommessa del progetto è il gruppo, strumento e obiettivo allo stesso tempo. La pronuncia in dialetto ricorda inoltre la presenza della medesima iniziativa in altre città d'Italia, tutte legate dalla rete di Libera.

L'iniziativa è diretta da un'équipe che si riunisce bisettimanalmente per organizzare gli incontri e monitorare l'andamento. L'équipe è composta da: un Assistente Sociale dell'U.S.S.M. di Torino, 4 operatori dell'Associazione ACMOS, supportati dai volontari della rete di Libera Piemonte. Ogni anno si svolgono circa 40 incontri e iniziative, coinvolgendo circa 20 ragazze e ragazzi di età ed estrazione sociale diversa.

Arte contro le mafie

“Quello che in Italia non si capisce è l’importanza didattica della musica per formare un buon cittadino: una orchestra è l’immagine di una società civile, è fatta di un insieme di persone che non si devono dar fastidio e raggiungere un obiettivo comune.”

Riccardo Muti

“La musica non è solo un’espressione artistica, è uno strumento di trasformazione sociale. Insegna disciplina, rispetto reciproco e senso di appartenenza: valori fondamentali per la crescita di una comunità. Un bambino che impara a suonare uno strumento non imparerà mai a impugnare un’arma.”

José Antonio Abreu, fondatore di El Sistema

A coordinare e supportare l’impegno contro le mafie attraverso la **cultura** interviene l’associazione **Orme**, nata dalla rete di **Libera** e sviluppata attraverso un triplice rapporto: **arte, scuola e carcere**.

Tra i progetti principali c’è **“In classe si può”**, percorso cardine dell’associazione, che mira a portare la didattica delle **orchestre sociali** in territori difficili e periferici della città di Torino.

I bambini, collaborando in orchestra **fianco a fianco**, adottano naturalmente un **metodo educativo volto alla cooperazione**, completamente avulso da qualsiasi dinamica di prevaricazione. Allo stesso tempo, vengono sensibilizzati sul tema della **lotta alla mafia** e sul ricordo delle **vittime innocenti** delle mafie.

La seconda progettualità si basa sulla collaborazione con il **Conservatorio “G. Verdi” di Torino**, un’occasione per portare i temi della lotta alle mafie anche agli studenti più grandi, impegnati in percorsi **professionalizzanti e altamente coinvolgenti**. Grazie alla sensibilità del direttore **Francesco Pennarola**, ogni anno uno dei concerti della ras-

segna **“Le serate musicali”** è dedicato a Libera, con l’esibizione dell’orchestra degli studenti del Conservatorio stesso.

Un percorso importante, di grande valore, riguarda anche la collaborazione con la **Casa Circondariale**, che prevede, in alcune occasioni, l’esibizione dei **maestri professionisti** rivolta agli studenti del **Primo Liceo Artistico, sezione carceraria**.

In particolare, ricordiamo l’**ultimo concerto**, che ha toccato il cuore di tutti, grazie alla testimonianza di **Marisa Fiorani**, madre della vittima innocente di mafia **Marcella Di Levrano**.

Un concerto speciale, durante il quale le **note dei brani scelti** hanno dialogato con il racconto di Marisa, tessendo una vera e propria **ragnatela emotiva** che ha coinvolto gli studenti detenuti e tutto il pubblico presente. L’iniziativa ha stimolato la riflessione su temi come la **violenza di genere**, la **criminalità organizzata** e il concetto di **responsabilità**.

MONITORAGGIO CIVICO: DALLA VISIONE NAZIONALE ALLA PRATICA LOCALE. L'ESEMPIO DI “PENSA ALLA SALUTE!”

Il **Piemonte** è anche il territorio in cui, grazie alla **collaborazione tra Libera e il Gruppo Abele**, è nato e ha sede **Common – Comunità monitoranti**, un progetto avviato nel 2016 che promuove l'**anticorruzione dal punto di vista civico e comunitario**.

Partendo dalla **consapevolezza che la corruzione produce effetti profondamente negativi** sulle **democrazie**, sulle **società** e sulle **economie**, Common lavora per costruire una **resistenza collettiva al malaffare** attraverso la **cultura dell'integrità**, l'**attivismo civico** e un approccio di “**anticorruzione mite**”, fondato sull'**empowerment di cittadini e cittadine**, sul **diritto di sapere** e sull'**uso consapevole degli strumenti di trasparenza**.

L'**obiettivo** è la **tutela del bene comune** e la **prevenzione di abusi di potere e interessi privati illeciti**, accompagnando i territori nella **nascita, strutturazione e radicamento di comunità monitoranti** capaci di operare in **autonomia**.

In questo quadro si colloca la **Scuola Common, appuntamento nazionale annuale di formazione e confronto** che riunisce soggetti da tutta Italia per **sperimentare e adattare metodologie di monitoraggio civico** ai diversi contesti locali, affiancata da **scuole territoriali e settoriali** rivolte a giovani e adulti, **momenti di advocacy verso le istituzioni e occasioni di rete tra realtà della società civile**.

Common opera con un **approccio fondato**

sulle comunità, offrendo anche **consulenza e mentoring** alle esperienze locali, sviluppa **attività di ricerca orientate all'attivismo** e alla produzione di dati **sulla trasparenza** e concepisce il **monitoraggio civico come strumento di advocacy politica, nazionale e locale, in un dialogo collaborativo con le istituzioni**.

Un'**attenzione specifica** è rivolta alle **nuove generazioni**, attraverso **metodologie di educazione non formale e progetti europei** come **YOU Monitor – Empowering YOUth to build MONITORial communities against corruption!**, realizzato tra il **2020** e il **2022**, con l'obiettivo di **coinvolgere e responsabilizzare giovani e operatori nella lotta civica alla corruzione, anche a livello europeo**.

In questo quadro si inserisce **Pensa alla salute!** che è un'esortazione a non preoccuparsi, a non prendersela. Noi, invece, abbiamo analizzato questa frase di uso comune per una campagna sul **presente e il futuro della sanità in Piemonte**.

Libera Piemonte, in collaborazione con il progetto nazionale “**Illuminiamo la salute**”, ha deciso di lanciare una campagna rivolta alle **Istituzioni regionali** per ottenere la **totale trasparenza** e fruibilità dei dati relativi all'emergenza Covid e di quelli inerenti alla costruzione dei nuovi **Parchi e Città della Salute**.

Appalti, partenariato tra pubblico e privato, raccolta di fondi e donazioni – stanziati o da spendere – hanno permesso di fronteggia-



re l'emergenza Covid-19 e rivoluzioneranno l'accesso alla salute dei piemontesi.

Proprio per la mole degli stanziamenti e per il cambiamento sanitario in atto, abbiamo voluto **vederci chiaro**, permettendo a tutti i cittadini piemontesi di comprendere **dati, numeri ed evoluzione del comparto sanitario regionale**. Per accedere a queste informazioni e renderle fruibili, ci siamo rivolti direttamente alle **Istituzioni piemontesi**, chiedendo loro un'azione di trasparenza totale. I nostri interlocutori diretti erano la **Regione Piemonte** e le **stazioni appaltanti**, gestori dei processi e titolari delle informazioni.

La campagna si è sviluppata in tre fasi interconnesse:

- **Illuminare:** ottenere una trasparenza integrale richiedendo dati completi, aggiornati, aperti, comprensibili e fruibili
- **Monitorare:** vigilare sui dati ottenuti, messi a disposizione di tutti
- **Partecipare:** proporre, partendo dai dati ottenuti e monitorati, strumenti per rafforzare il contrasto a pratiche corruttive e alle infiltrazioni criminali

I campi di intervento principali erano due:

- **Stanziamenti pubblici e privati** messi in campo per fronteggiare l'emergenza Covid

in Piemonte

- **Parchi e Città della Salute:** complesse strutture sanitarie che si realizzeranno sul territorio nei prossimi anni, modificando sostanzialmente l'accesso alla sanità regionale

Perché “Pensa alla salute!”

La trasparenza e la pubblicazione dei dati sugli appalti devono essere garantite **per legge dall'ente pubblico**, ma ciò che è di dominio pubblico non sempre è compreso da tutti. Con “Pensa alla salute!” chiedevamo alle Istituzioni di mettere in atto:

- **Strumenti per un approfondito monitoraggio della spesa pubblica**, da parte della comunità e dei cittadini
- **Strumenti di contrasto a interessi e azioni corruttive e mafiose**

Trascorsi **8 mesi dal lancio della campagna**, nonostante una serie di interlocuzioni con la **Regione Piemonte**, poche risposte sono state fornite sul lato **spesa COVID-19** in coerenza alle nostre domande. La Regione, infatti, non ha saputo, o comunque non è riuscita a **ricostruire la totalità della spesa pubblica regionale** in coerenza con le risorse messe a base d'asta per affrontare l'emergenza sanitaria.

Si è ottenuta solo la **rendicontazione chia-**

ra e comprensibile dei 21 milioni di euro raccolti da fondi privati e destinati alla sanità. Una spesa rappresentata con grafici e stanziamenti di spesa, per la quale (non dimentichiamolo) il **Government Piemontese aveva un obbligo normativo di pubblicità**.

Se per i fondi privati siamo riusciti a sapere come siano stati investiti, non possiamo dire lo stesso per quelli pubblici. Le **risorse pubbliche messe a base d'asta** e destinate al Piemonte per fronteggiare l'emergenza Covid-19 – di natura straordinaria – furono naturalmente molto elevate e raggiunsero **quota 1,4 miliardi di euro**.

Nonostante le diverse richieste inoltrate alla Regione, i momenti di confronto e incontro, **nessuna risposta completa** di analisi e di quadro univoco di spesa è stata fornita. Ciò che è certo è che nelle interlocuzioni avute, gli **uffici competenti hanno sempre rappresentato** che il compito non sarebbe stato facile, per via del **carattere emergenziale** e della stessa **macchinosità della norma sulla trasparenza** (cose senz'altro vere entrambe).

Crediamo che l'esito a cui oggi siamo arrivati nasca, anche, da un **"peccato originario"**. Mancanze in termini di comunicazione di dati e di **indicizzazione delle spese con uno specifico tag "covid"** (fin dall'inizio della pandemia) hanno portato le stazioni appaltanti a comunicare alla Regione questi dati, come previsto dalla normativa, **senza una specifica etichetta capace di riconoscerne la destinazione**. Azione che non è stato possibile fare neanche ex-post, a quanto abbiamo inteso. Nonostante il problema riscontrato, da quanto a nostra conoscenza, non è stato fatto nulla di concreto per recuperare i dati, né a livello regionale né nazionale.

Date le nostre richieste, volte a **"illuminare il presente e il futuro della sanità in Piemonte"** – come recita il sottotitolo della campagna **"Pensa alla Salute"** – e gli esiti ottenuti, vogliamo sottolineare **due punti**

centrali:

- **Non abbiamo riscontrato la volontà di andare oltre gli obblighi normativi** (non sempre soddisfatti) al fine di ottenere una fruibilità davvero integrale, coerente ai principi della normativa per la prevenzione della corruzione
- **L'incapacità di ricostruire la spesa sostenuta** rende complesso valutare come si sia effettivamente gestita l'emergenza pandemica, non solo dall'esterno, ma anche come **autovalutazione dell'ente**, strumento utile a orientare le decisioni anche per il futuro.

Nonostante le **risposte alle nostre istanze non siano arrivate**, non ci siamo scoraggiati. Convinti dell'importanza di **ricostruire la spesa destinata al Covid**, abbiamo attivato un **lavoro di monitoraggio civico**.

Con un gruppo di **volontari del settore Common del Gruppo Abele e di Libera** abbiamo passato in rassegna i dati pubblicati dalle quasi 80 stazioni appaltanti, che devono renderli pubblici per adempiere alle norme anticorruzione.

Il lavoro di ricerca non ha portato, però, a **ricostruire la destinazione dei 1,4 miliardi arrivati in Piemonte** per fronteggiare l'avanzata della pandemia nella nostra Regione.

Questa impossibilità è sintetizzabile in **9 problemi principali** riscontrati dai dati riportati dalle stazioni appaltanti:

1. Assenza di uniformità nella presentazione dei dati: l'informazione relativa a una specifica voce di un bando è spesso scritta in maniera diversa a seconda del database esaminato, oppure viene inserita in **formati differenti**, senza coerenza tra le stazioni appaltanti.

2. Mancanza di una tabella standard: tra le stazioni appaltanti non esiste un ordine uniforme né un numero coerente di colonne nei formati tabellari. Ciò rende difficile la **comparabilità tra database** diversi e impe-

disce l'**interoperabilità** tra le banche dati.

3. Sistema di scambio informazioni insufficiente: come comunicato dalla Regione e riscontrato nelle verifiche, i database locali, regionali e nazionali **non comunicano tra loro**, aumentando il rischio di errori.

4. Ripetizione eccessiva della comunicazione dei dati: i dati sembrano essere trasmessi più volte e attraverso diversi passaggi, rendendo la procedura macchinosa e soggetta a trascrizioni errate.

5. Assenza di tag emergenziale/ordinario: non esiste un riferimento chiaro che permetta di distinguere tra attività effettuate in **regime emergenziale** e quelle ordinarie.

6. Divergenze tra importi pubblicati e importi a bando: in alcuni casi gli importi riportati differiscono da quelli effettivamente a bando, con valori compatibili con l'IVA, creando possibili interpretazioni errate da parte della società civile.

7. Percorsi tortuosi per accedere alle informazioni: l'accesso ai dati attraverso i portali delle stazioni appaltanti e le sezioni di "**amministrazione trasparente**" è spesso complesso e difficile per gli utenti esterni.

8. Mancato rispetto degli obblighi di pubblicazione: durante l'analisi sono stati riscontrati casi in cui non venivano rispettati tutti gli obblighi previsti dal **decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33**.

9. Assenza dei formati tabellari previsti: nonostante la normativa preveda la pubblicazione dei dati in tabelle entro il 31 gennaio dell'anno successivo, spesso questi **formati risultano mancanti**.

Considerati il lavoro di analisi e le problematiche riscontrate nella ricostruzione dei flussi di spesa, **avanziamo alcune proposte** per evitare che situazioni simili si ripetano in futuro e per garantire un'**amministrazione della Sanità realmente trasparente e di facile lettura per tutti**. Proposte che si in-

seriscono pienamente nelle richieste avanzate per la creazione di un **portale della trasparenza per i Parchi della Salute** di Torino e Novara, strutture ospedaliere importanti e costose che nei prossimi anni rivoluzioneranno l'accesso alla salute dei piemontesi.

1. Raccolta dati collettiva e semplificata in emergenza:

Per le emergenze, incluse quelle sanitarie come la COVID-19, lo Stato dovrebbe organizzare (o delegare l'organizzazione con schemi precisi alle singole stazioni appaltanti, alle Regioni o ad ANAC) una raccolta dati collettiva e semplificata, per evitare che le deroghe al codice dettate dall'emergenza generino confusione e, con essa, aumentino il rischio corruttivo.

2. Controllo sostanziale dei dati:

Anche in assenza della centralizzazione o della riduzione del numero delle stazioni appaltanti, la Regione dovrebbe condurre e raccontare un controllo più sostanziale che formale. Questo potrebbe realizzarsi, ad esempio, con follow-up datati e ripercorribili in caso di mancata pubblicazione o comunicazione errata dei dati.

3. Collaborazione tra enti pubblici e società civile:

Sarebbe auspicabile lavorare insieme, enti pubblici (Regione inclusa) e organizzazioni della società civile, per creare tavoli di confronto e lavoro comune sui dati pubblici, anche oltre le emergenze, al fine di rispondere in maniera efficace alle richieste di trasparenza che arrivano dal basso.

La campagna "**Pensa alla salute**" non si è fermata e continuerà il suo percorso di **monitoraggio**, collaborazione con gli enti pubblici, richiesta di un **portale della trasparenza per i Parchi e Città della Salute** e promozione di **patti di integrità** per arginare interessi corruttivi e mafiosi che possano interferire sul diritto alla salute dei cittadini piemontesi.

LA VOCE AI TERRITORI



ALESSANDRIA

Nel **2025** il nostro impegno si è tradotto in un **percorso articolato e concreto**, capace di tenere insieme **mobilitazione pubblica, formazione e presenza sui territori**. Al centro delle attività si è collocata la campagna nazionale **“Fame di verità e giustizia”**, che ci ha visti promotori di **incontri pubblici, flash mob e momenti di formazione rivolti agli studenti**, con l’obiettivo di riportare al centro del dibattito il **diritto alla verità**, la **responsabilità delle istituzioni**, il **ruolo attivo della cittadinanza nella costruzione della giustizia sociale** e il tema del **riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie**, purtroppo sempre più numerosi nella nostra provincia.

Questo impegno si è sposato pienamente con la **campagna per i referendum dell’8 e 9 giugno 2025**, che ci ha visti impegnati in **tantissimi banchetti ed eventi** su tutto il territorio provinciale. Il nostro obiettivo? **Riformare il nostro ordinamento** per garantire **maggiori diritti ai lavoratori** e consentire a chi vive ormai stabilmente in Italia di ottenere la **cittadinanza in tempi più brevi**.

Un altro asse fondamentale del lavoro del 2025 è stato quello sui **beni confiscati alle mafie**, divenuti il focus principale della nostra **azione provinciale**. Abbiamo promosso

iniziative di formazione e di approfondimento, organizzato incontri pubblici e sollecitato con continuità gli **enti locali** affinché si facessero carico dei **beni confiscati presenti sul territorio**, riconoscendoli come **risorsa collettiva e strumento concreto di restituzione alla comunità**.

Inoltre, in collaborazione con l’associazione **Parcival**, che fa parte della rete di Libera, abbiamo completato i lavori a **Cascina Saetta**, primo bene riutilizzato nella provincia alessandrina, che ora, grazie alle **pareti in muratura** e all’**impianto di riscaldamento**, potrà essere utilizzato in ogni mese dell’anno per **momenti comunitari di formazione e incontro**.

Sempre a Cascina Saetta abbiamo organizzato **incontri dedicati a raccolte fondi** di altre associazioni del territorio, al fine di **consolidare e allargare la rete di Libera in provincia**.

Durante i mesi estivi abbiamo inoltre realizzato **tre campi di “Estate Liberi”** a Bosco Marengo e a Cascina Saetta, esperienze intense di **impegno, condivisione e formazione** che hanno coinvolto giovani provenienti da diversi territori, rafforzando il legame tra **memoria, lavoro sui beni confiscati e responsabilità civile**.

Anche quest'anno abbiamo rinnovato il nostro impegno sul tema delle **carceri**, grazie alla collaborazione con l'associazione **ICS**. Il nostro lavoro si è svolto non solo all'interno ma anche all'esterno degli **istituti penitenziari**, grazie alla testimonianza che **Paolo Setti Carraro** – fratello di Emanuela e impegnato in diversi percorsi di **giustizia riparativa** – ha portato a diversi studenti alessandrini.

Il 2025 è stato anche un anno di **rinnovo organizzativo**: è stata rinnovata la **segreteria provinciale** e sono stati nominati i nuovi **referenti provinciali**, **Andrea Vignoli** e **Fabio Lenti**, chiamati a guidare il coordinamento in una fase di **rilancio e consolidamento della rete**.

È proseguita, infine, l'attività di **formazione nelle scuole** e di **incontro con la cittadinanza**, attraverso **testimonianze dirette di protagonisti della lotta alle mafie** e di **familiari di vittime innocenti**, nella convinzione che la **memoria**, se condivisa e resa viva, resti uno **strumento essenziale di consapevolezza e di cambiamento**.

Nel corso dell'anno, oltre al già citato **Paolo Setti Carraro**, abbiamo organizzato incontri con la cittadinanza e con gli studenti con alcuni importanti **testimoni della lotta alla mafia e al disagio sociale**, tra cui:

- **Marcello Ravveduto**: professore associato di **Storia contemporanea e Digital Public History** presso l'**Università di Salerno** e docente anche all'**Università di Modena e Reggio Emilia**. Fa parte del **consiglio direttivo dell'Associazione Italiana di Public History** e collabora con riviste e progetti su **legalità, criminalità organizzata e cultura della memoria**; insegna anche in master sulla **prevenzione e il contrasto della criminalità e della corruzione**.

- **Don Aniello Manganiello**: sacerdote italiano noto per la sua **attività so-**

ziale e civile, in particolar modo contro la **camorra**, e per il sostegno a persone in difficoltà nei quartieri popolari, inclusa **Scampia (Napoli)**. È stato parroco di **Santa Maria della Provvidenza** a Napoli e ha fondato associazioni e progetti educativi e sociali.

- **Giovanni Chinnici**: figlio del giudice **Rocco Chinnici**, magistrato ucciso dalla mafia nel 1983, è nato a **Trapani**, ha studiato giurisprudenza e oggi lavora nel **diritto bancario e societario** e nella **gestione di aziende confiscate alla criminalità organizzata**. Ha pubblicato un libro sulla figura del padre e partecipa a **iniziative pubbliche sul tema della legalità e della memoria civile**.

- **Rosalba Cassarà**: sorella di **Antonino "Ninni" Cassarà**, storico agente della **Squadra Mobile di Palermo** ucciso da **Cosa Nostra** nel 1985 insieme a un collega. Partecipa a **iniziative pubbliche di ricordo, testimonianza e promozione della legalità**, raccontando la vicenda umana e civile legata alla morte del fratello.

- **Sebastiano Ardita**: magistrato italiano, **procuratore aggiunto a Catania** (coinvolto nella **Direzione Distrettuale Antimafia**) e figura nota per il suo impegno nella **lotta alla criminalità organizzata**. Ha ricoperto vari incarichi nella magistratura e partecipa a **iniziative su giustizia e legalità** in ambito civile e culturale.



ASTI

Il **2025** è stato un anno speciale per il **Coordinamento provinciale di Libera Asti**, segnato dal **ventennale della sua costituzione**. Proprio in questo contesto si è costituito ufficialmente il **nuovo Presidio di Castelnovo Don Bosco**, il primo al di fuori della città di Asti: un segnale importante di un'**antimafia sociale** che si estende e si radica sul territorio provinciale. Il Presidio, dopo un percorso di formazione con gli studenti dell'**Istituto Andriano**, è stato intitolato a **Mariangela Ansalone** e **Giuseppe Bischeri**, vittime innocenti della 'ndrangheta.

Nel corso dell'anno è stata inoltre intensificata la collaborazione presso il **tavolo di supporto ai beni confiscati in Prefettura**, e avviata la programmazione con il **Comune di Asti** per l'intitolazione di **due immobili confiscati**. Nel lavoro di scelta ed elaborazione saranno coinvolte le **scuole secondarie di primo e secondo grado** della città, con una duplice finalità: **valorizzare i beni confiscati** e far sentire **ragazze e ragazzi** parte integrante e protagonisti di un percorso di **legalità e cambiamento**.

Molto partecipata anche la **XXX Giornata della Memoria e dell'Impegno** a livello cittadino, durante la quale ci siamo di fatto "riappropriati" della piazza: oltre **500 studenti** hanno scandito ad alta voce gli oltre **1.101 nomi delle vittime innocenti delle mafie**.

La **valorizzazione dei beni confiscati** è rimasta un asse centrale dell'azione del Coordinamento e, nel solco della campagna nazionale "**Fame di Verità e Giustizia**", in

collaborazione con l'associazione **Camminare Lentamente**, è stata organizzata la "**Camminata dei beni confiscati tra Torinese e Astigiano**", per riaffermare l'importanza del loro **riutilizzo sociale**.

Di rilievo, infine, il **Percorso di formazione docenti** dal titolo "**Giovani e violenza. Ricerca di senso, educazione all'etica e ai diritti**", promosso dal **Presidio Docenti "Don Beppe Diana"**. Il corso, con **relatori di rilevanza nazionale**, ha rappresentato un'importante opportunità di **formazione e riflessione** sul legame tra la **visione di cittadinanza espressa dalla Costituzione e l'educazione ai diritti, all'etica e alla non violenza**, con un'attenzione particolare alla realtà del **mondo giovanile**.

Obiettivi 2025

Gli obiettivi previsti per il 2025 possono dirsi **complessivamente raggiunti**: in particolare, è stata **rafforzata la collaborazione con le istituzioni del territorio**, attivando nuovi legami e consolidando quelli esistenti attraverso un **rapporto autentico, fattivo e umano** con gli interlocutori locali, orientato a un **fine comune e trasversale**, al di là di appartenenze politiche.

Obiettivi 2026

Per il 2026 l'obiettivo principale sarà **intensificare il lavoro dei tre presidi del Coordinamento**, incoraggiandone la **progettualità autonoma** e alimentando un **clima interno di collaborazione, confronto e scambio intergenerazionale** tra volontarie e volontari.



CUNEO

Nel **2025** il **Coordinamento Libera Cuneo** ha proseguito il proprio percorso di **formazione** e di promozione di **iniziative volte a costruire una rete efficace con il territorio**, sollecitando e sensibilizzando la **comunità locale** sui temi della **legalità**, della **giustizia sociale** e della **partecipazione attiva e consapevole**.

La scuola: la nostra priorità

Il focus principale delle attività è stato quello delle **scuole**, di ogni ordine e grado. Abbiamo progettato **incontri dedicati, laboratori e spettacoli teatrali**, con l'obiettivo di **coinvolgere in modo diretto e partecipato le nuove generazioni**.

In particolare, l'adesione a progetti concreti come **"DigitaLibera"** e **"G.A.S. Liberraterra"** ha permesso a **ragazze e ragazzi** di partecipare a **circuiti di solidarietà** e di sperimentare in prima persona **stili di vita sostenibili**, spesso all'interno di percorsi di **PCTO** orientati all'**alternanza scuola-volontariato**.

L'appuntamento del **21 marzo**, dedicato

alla **"Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie"**, ha rappresentato anche quest'anno un **momento centrale**, confermando la nostra adesione ai **valori che Libera promuove a livello nazionale e territoriale**.

Nuove sfide e prospettive

Tra le priorità, presenti e future, individuiamo una particolare attenzione a tre ambiti che intercettano **bisogni rilevanti della collettività**:

- **Prevenire la criminalità organizzata nelle scuole**
- **Promuovere la cultura della legalità nei luoghi di lavoro**
- **Sostenere le cooperative sociali**, collaborando con esse, dove possibile, in modo fattivo

Di rilievo è anche il **recente ingresso** nella realtà istituzionale di **"Cuneo per la Pace"**, fortemente voluta dall'attuale **amministrazione cittadina**, così come la frequente e proficua collaborazione con l'**Assessorato**

alla **Legalità di Borgo San Dalmazzo** in relazione ad **“Avviso Pubblico”**.

Ad **Alba**, inoltre, si è lavorato **in sinergia con l’associazione giovanile “In.Differenti”** e con il **Garante delle persone detenute** della città, partecipando con un **banchetto alla Giornata dell’Economia Carceraria**, insieme alle realtà del settore.

Restano **margin di miglioramento e tempi di attesa** per la piena realizzazione dei progetti di lungo periodo; non è sempre semplice, inoltre, attingere a **risorse ed energie nuove** per portare avanti il nostro impegno. Tuttavia, sentiamo che **il cammino condiviso finora continuerà a dare frutti e a rafforzare la rete sul territorio**.

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare tutte e tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile questo bilancio sociale: volontarie e volontari di ogni età; le scuole che ci hanno accolto e motivato a proseguire; le istituzioni, sempre più sensibili e presenti ai nostri eventi; i numerosi partner; i donatori, preziosi e indispensabili; e tutte le persone che credono nei nostri valori e sostengono, a vario titolo, il nostro impegno.

Eventi e iniziative principali del 2025

Scuole – incontri di approfondimento (come da prospetto “Scuole Libera 2025”)

- Incontri in quasi tutte le scuole superiori di Cuneo e Saluzzo (ITIS, Grandis, Bonelli, Artistico, De Amicis, Liceo Classico e Scientifico, ENAIP).
- Incontri nelle scuole secondarie di primo grado di Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Barolo, Dronero, Robilante, Busca.

Incontri pubblici e iniziative

- 7 febbraio: incontro con Emanuele Filiberto, caposcorta di Borsellino, presso il Cinema Monviso di Cuneo e la Biblioteca Civica “Anna Frank” di Borgo San Dalmazzo.

- 22 febbraio: presentazione del libro “Sfruttamento e caporalato in Italia” di Marco Omizzolo e spettacolo teatrale “Il Monsone” di Beppe Casales.

Percorso del 21 marzo (con Comune di Borgo San Dalmazzo e Comune di Cuneo)

- 13 marzo: spettacolo teatrale “Gli invisibili – la solitudine dei giusti” di Enzo Rapisarda, Auditorium Civico Città di Borgo San Dalmazzo.

- 18 marzo: lettura dei nomi con le scuole medie.

- 21 marzo: “Le idee restano – Ricordo delle vittime innocenti delle mafie” presso Sala San Giovanni a Cuneo, con esecuzione del coro della scuola primaria di Borgo Gesso.

- 21 marzo: Jam session di Tom Newton per la promozione delle cooperative di Libera Terra al NUOVO.

- 25 marzo: “I Diari del Boss” – incontro con Lirio Abbate.

- 26 marzo: “È tempo di muoversi!” presentazione delle attività del presidio presso il NUOVO di Cuneo.

Altri appuntamenti

- 21 maggio: Don Luigi Ciotti presso Cascina Makala (Saluzzo).

- 23 maggio: commemorazione della Strage di Capaci presso il Salone d’Onore del

Comune di Cuneo, con il procuratore Doderò e il coro della scuola primaria di Borgo San Giuseppe.

- 21 settembre: partecipazione alla Carovana della Pace Cuneo–Boves.

- 3 ottobre: spettacolo teatrale a Fossano “Assenti senza giustificazione” (La Corte dei Folli), dal libro di Rosario Esposito La Rossa.

- 4 ottobre: spettacolo teatrale in collaborazione con Avviso Pubblico “Rita e il giudice”.

- 9 ottobre: incontro con Banca Etica “Fai la pace con i tuoi soldi”.

- Partecipazione alla Marcia della Pace Perugia–Assisi.

- 6 novembre: presentazione del libro “Mi chiamo Marzo e sono un testimone di giustizia” di Davide Mattiello, presso il festival letterario “Ponte del Dialogo” a Dronero.

- 5 dicembre: “Finanza etica e banche armate” – incontro per le scuole.

Progetti continuativi

- Digitalibera – “Rigeneriamo Solidarietà”: prosecuzione del laboratorio avviato nel 2020; circa 20 giovani si incontrano una sera alla settimana per rigenerare computer e confrontarsi sul volontariato.

- G.A.S. Liberaterra: prosegue la promozione dei prodotti di cooperative sociali che operano nel rispetto dei lavoratori e dell’ambiente; i prodotti di SOS Rosarno e Libera Terra vengono proposti ai soci.



NOVARA

Nel 2024, tra gli obiettivi che ci siamo dati come coordinamento per il futuro più prossimo, spiccava senz'altro il sogno di arrivare al tanto atteso riutilizzo sociale del **Castello di Miasino**, sul lago d'Orta, bene di rilevanza nazionale che aspetta da troppo tempo (più di **15 anni dalla confisca definitiva** e oltre 10 dallo sgombero e dall'acquisizione da parte della Regione Piemonte) di essere restituito alla collettività. Al Castello abbiamo dedicato il primo evento del 2024 (Beni in rete 2.0) e ci siamo tornati nel mese di ottobre in occasione di un sopralluogo della Commissione legalità del Consiglio regionale del Piemonte.

Nel corso del 2024 ci siamo inoltre attivati per allacciare relazioni funzionali al riutilizzo del Castello nei confronti dei soggetti del Terzo settore che potrebbero farsene carico, pur nella difficoltà di avere a che fare con un bene immobile per molto assente dai "radar" dell'opinione pubblica e la cui gestione esige un imponente investimento di risorse, in modo che il nostro territorio arrivi pronto all'appuntamento con il bando di assegnazione. La riapertura era prevista entro l'estate del 2025, ma l'ennesimo rinvio ha posticipato ulteriormente l'orizzonte temporale, spingendoci a inscenare una finta festa di inaugurazione di protesta il 15 giugno 2025, nell'ambito delle azioni della campagna **Fame di verità e giustizia**.

A oggi il sogno è ancora da realizzare e noi daremo il nostro contributo: c'eravamo quando lo scandalo del Castello confiscato

rimasto nella disponibilità della famiglia del boss doveva ancora esordire sulla cronaca nazionale, c'eravamo quando, stimolata in occasione di un evento pubblico organizzato a Novara, la Regione ha finalmente dichiarato che si sarebbe fatta carico del bene, c'eravamo quando è stata indetta la manifestazione d'interesse e abbiamo accompagnato realtà del territorio interessate a gestire il Castello valorizzandone la storia e il simbolo di riscatto che avrebbe rappresentato, c'eravamo, per chiedere spiegazioni e sollecitare un'accelerazione, quando la prospettiva di riapertura si spostava sempre più in là nel tempo; vogliamo esserci quando i lavori di ristrutturazione saranno finiti, quando il nostro territorio sarà chiamato a farsi carico della gestione del Castello, quando cittadini e istituzioni potranno visitare il Castello un tempo appartenuto in passato a un boss della Camorra e ora generatore di cultura, economia e turismo.

Sarà il risultato di un'azione di più soggetti e in particolare dell'intervento determinante delle istituzioni e di chi all'interno delle istituzioni ha avuto particolarmente a cuore le sorti del Castello, ma potremo sicuramente dire anche noi di aver fatto la nostra parte, di aver sognato tanti anni fa un Castello di Miasino libero, cominciando a creare le condizioni per cui il sogno un giorno sarebbe diventato realtà.

Per realizzare i nostri sogni e i nostri obiettivi è però importante tenere ben saldi i piedi per terra. Per questo la parola che più rap-

presenta il nostro impegno sul territorio per il 2025 e oltre è “passo”.

Il 2025 è stato un anno di piccoli e grandi passi, cominciato con la nostra partecipazione, a Roma, alla formazione del Settore EState Liberi! con l’obiettivo di costruire il primo campo di Libera che la provincia di Novara abbia mai ospitato e che si è poi svolto alla fine di agosto, grazie alla collaborazione con le diverse associazioni che compongono il Coordinamento, la Base Scout di Oleggio e lo SPI CGIL.

Per tutto l’anno siamo stati impegnati in attività di formazione e sensibilizzazione nelle scuole e nelle agenzie formative, luoghi che da più di 10 anni cerchiamo di vivere e abitare anche coi valori della giustizia e della legalità. In una scuola in particolare, dove c’è attivo il presidio dedicato alla memoria di Vittorio Maglione, abbiamo dato l’opportunità agli studenti e alle studentesse di incontrare Marisa Fiorani, madre di Marcella Di Levrano, vittima innocente di mafia all’età di 26 anni in Puglia. Alle scuole medie di Armeno, invece, abbiamo ospitato Giovanni e Francesca, genitori di Dodò Gabriele, vittima innocente delle mafie ucciso a Crotone all’età di 11 anni.

Non sono mancate le collaborazioni, in particolare con il SISM, Segretariato Italiano degli Studenti di Medicina, con cui abbiamo organizzato un evento pubblico sui CPR, i Centri di Permanenza per il Rimpatrio, tema su cui il presidio cittadino, dedicato alla memoria di Ignazio Aloisi, si è formato per molti mesi e ha legato la formazione anche al tema del carcere partecipando a diversi eventi pubblici sul tema.

Un passo importante è stato quello di riportare a Novara la storia di **Nino Agostino** e di **Ida Castelluccio**, attraverso la testimonianza del nipote Nino Morana, che ci ha anche raccontato gli ultimi aggiornamenti processuali.

Abbiamo partecipato alla costruzione del

primo Festival del 1° Maggio con il Comune di Galliate, sul tema del lavoro per i giovani, che ci ha dato modo di aprire delle finestre di riflessione molto interessanti col territorio e con le/i giovani novaresi. L’attenzione sul tema del lavoro è poi proseguito con la partecipazione ai presidi della CGIL per riportare al centro la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici.

Sul tema della violenza sulle donne e della loro libertà di scelta abbiamo più volte collaborato con il centro antiviolenza novarese, il cui sportello per il nord della provincia è in un bene confiscato, e proprio qui abbiamo ospitato **Alessandra Ziniti**, giornalista che ha scritto il libro **‘Storia di Anna’** che racconta alcune storie di donne che hanno deciso di allontanarsi dai contesti mafiosi che vivevano, per scegliere la via della libertà e della giustizia attraverso il progetto di Libera **‘Libere di Scegliere’**.

Il passo, infine, è quello che stiamo cercando di dare alla realtà circostante per guidare nuove esperienze e risultati concreti sul territorio.

Così come nel ciclismo il “passista” ha il compito di mantenere un’andatura elevata, regolare e sostenuta posizionandosi in testa al gruppo per tirare o in fuga, stiamo lavorando per giungere nel 2026 alla realizzazione del Dossier Linea Libera per la città di Novara nel contesto della Consulta per la legalità ed il contrasto alle mafie e alla corruzione del Comune di Novara, mettendo al servizio della città un nuovo strumento per leggerne il tessuto sociale ed economico al fine di avere una solida base di partenza per progettare azioni di prevenzione e contrasto a mafie e corruzione. Inoltre, con uno sguardo fuori dalla nostra provincia, stiamo lavorando a stretto contatto con realtà del vercellese attive nel contrasto alle mafie, nel riutilizzo dei beni confiscati e nella promozione culturale per costruire una rete salda e ampia.



TORINO

Per il coordinamento provinciale di Torino è stato un 2025 di consolidamento. Siamo stati attori attivi in diverse reti territoriali e promotori di campagne nazionali legate a temi di giustizia sociale che hanno mobilitato tutta la rete, in tutti i territori. Campagne legate alla sanità, al gioco d'azzardo, alla campagna nazionale promossa da Libera "Fame di Verità e Giustizia". Siamo stati parte e lo siamo ancora della Rete Cittadina contro i CPR ribadendo più volte l'ingiustizia di quei luoghi, formandoci e attivandoci per denunciare la disumanità di quegli spazi e la necessità di chiuderli ovunque vista anche la loro inefficienza.

E' stato un anno di rafforzamento della rete territoriale proprio in vista della Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie che si terrà a Torino nel 2026. L'obiettivo raggiunto è stato quello di consolidare la rete, riattivare i rapporti in alcuni casi e attivarne di nuovi. Nuove realtà si sono affacciate alla rete di Libera, associazioni che ci hanno permesso e permetteranno di rendere trasversale il tema delle mafie. Guardando all'anno 2026 sarà importante costruire percorsi di partecipazione oltre la presenza in piazza a dimostrazione che le mafie in Piemonte esistono e che non siamo più disposti a sentire parlare di connivenze e malaffare. Sarà bello ravvivare una rete e mantenerla alimentando così l'intersezionalità delle battaglie e dei temi legati alla giustizia sociale.

E' stato un anno che ha visto un buon numero di assegnazioni di beni confiscati e

una forte sensibilizzazione legata al riutilizzo. L'inaugurazione di nuovi beni e quindi di nuovi progetti, è la rappresentazione materiale del lavoro svolto di concerto tra istituzioni e Terzo Settore. Questo lavoro avviene in Provincia tanto, ma anche in città: nel mese di maggio 2025 è stato inaugurato e intitolato a Gianluca Congiusta, l'alloggio confiscato in via Bardonecchia a Torino.

Un anno in cui i segnali di una rete forte sono arrivati dai presidi, che sono rinati, consolidati o nati da zero. Il 2025 ha visto rinascere il presidio di San Mauro ad esempio e nascere nuovi presidi scolastici grazie alla collaborazione tra referenti provinciali e insegnanti e scuole. Questo è il segnale più forte che rappresenta vitalità e diffusione della rete.

E infine, è stato un nuovo anno in cui è proseguita la collaborazione importante con il Premio Morrione: con il coinvolgimento dei presidi scolastici, abbiamo interessato e attivato tanti giovani nel percorso che ha portato alle giornate finali del Premio. Questa collaborazione si è concretizzata di nuovo nell'assegnazione del premio Libera Giovani che ha premiato l'inchiesta più votata dalla giuria composta da studenti e studentesse di alcune scuole superiori del territorio.

VERBANIA- CUSIO-OSSOLA



Il **2025** è stato per noi un anno denso di **vita, impegno ed emozioni condivise**. Si è aperto con la realizzazione di un **sogno** che ci accompagnava da tempo: la nascita del **Presidio di Omegna**, intitolato a **Nino Agostino e Ida Castelluccio**. Un passaggio carico di significato, che ha segnato una **tappa fondamentale** per il nostro Coordinamento, rendendoci finalmente **presenti e attivi in modo stabile** in tutte e tre le aree della provincia.

Nel corso dell'anno, i **presidi di Domodossola, Verbania e Omegna** hanno camminato insieme, **costruendo relazioni, condividendo esperienze e buone pratiche** e dando forma a **iniziative comuni** sul territorio, in particolare attraverso **banchetti di sensibilizzazione** dedicati alla campagna "**Fame di verità e giustizia**", vissuti come **occasioni di incontro, ascolto e partecipazione**.

Guardando al futuro

Coltiviamo un **obiettivo prioritario: restituire vita e significato al bene confiscato di Vogogna**. Nel 2025 abbiamo scoperto l'esistenza di questo immobile e, fin da subito, ci siamo **messi in ascolto del territorio**, raccogliendo informazioni e immaginando possibili destinazioni. Dopo un primo sopralluogo, la direzione è apparsa chiara: **restituire quello spazio alla collettività**, trasformandolo da **simbolo di sottrazione a luogo di restituzione e cura condivisa**.

Il **Comune di Vogogna** ha accolto con entusiasmo la proposta e così ciò che era un desiderio è diventato un **progetto collettivo**. Oggi il bene è stato **assegnato al Comune** e a breve prenderanno avvio i **lavori di ristrutturazione**.

Il nostro impegno proseguirà al fianco dell'associazione che si è candidata alla **gestione dello spazio**, con l'obiettivo di **progettare insieme alla comunità le attività** che lo animeranno. Vogliamo che la **riappropriazione del bene** sia davvero **collettiva e partecipata**, capace di farne un **punto di riferimento per il territorio** e un **luogo di protagonismo per le giovani generazioni**.

Parallelamente, intendiamo promuovere, attraverso l'uso del bene, una **cultura dell'antimafia sociale**, nella convinzione che la **memoria** debba trasformarsi in **educazione, impegno civico e partecipazione attiva**.

In questa prospettiva, abbiamo avviato una **collaborazione con una giornalista del territorio per ricostruire le vicende legate al processo Tubor**: conoscere e rendere comprensibili le **dinamiche criminali** che hanno portato alla confisca del bene è per noi un **passaggio fondamentale** per costruire **consapevolezza** e sviluppare **pratiche concrete di contrasto alla corruzione e al malaffare**.

**DICONO
DI NOI**

RASSEGNA STAMPA

LA STAMPA
L'ESPRESSO

Edizione del: 20/07/23
Estratto da pag. 44
Foglio: 1/2

Sezione: CITTÀ E AREA METROPOLITANA
Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 39.176 Diffusione: 51.136 Lettori: 296.875

LA LOTTA ALLE MAFIE
Beni confiscati
Piemonte fanalino

CRIMINALITÀ

«Piemonte è la sesta regione italiana per numero di beni confiscati, la seconda nel Nord Italia, dopo la Lombardia. Eppure, siamo la penultima per risultato dei beni». Maria José Fava, responsabile di Libera in Piemonte, rilancia l'allarme. Nonostante l'aumento dei fondi regionali i problemi restano. **»**

IL TRISTE RECORD DELLA LIGURIA: SECONDA AL VOTO PER PATRIBUS TERRE ALLE MAFIE. E IL SOLO PENULTIMO PER IL LORO REUTILIZZO

«Beni confiscati, Piemonte in grave ritardo»
L'allarme di Libera all'indomani del maxi-staccamento regionale: scurso coarctamento, così non funziona

CRIMINALITÀ

«Piemonte è la sesta regione italiana per numero di beni confiscati, la seconda nel Nord Italia, dopo la Lombardia. Eppure, siamo la penultima per risultato dei beni». Maria José Fava, responsabile di Libera in Piemonte, rilancia l'allarme. Nonostante l'aumento dei fondi regionali i problemi - su questo versante dell'attività mafiosa - restano. «Uno dei problemi è che non c'è un coordinamento regionale, quindi le Regioni si trovano a dover gestire il tema solo con le proprie forze. Abbiamo chiesto spiegazioni al governo Draghi, che ha istituito la norma, sia a livello centrale», dice Andrea Farnese, responsabile del settore di Libera che si occupa di patrimonio immobiliare. «Non c'è modo di intervenire

partendo, a Roma hanno all'altro pericolo».

«Terzo dopo la confisca è il settore complesso». Dopo la decisione del tribunale, la servizio l'agenzia nazionale dei beni confiscati per fare tutte le valutazioni dei casi», spiega Torturo. Poi l'agenzia coinvolge i Comuni coinvolte e chiede loro se possono prendere i beni in disponibilità. «Non tutti gli enti locali però hanno le risorse per farlo».

«Tanti dicono di no perché non riescono a chiedere i bilanci. La gestione di una grande villa, come quella confiscata alla Indaghetta a Courmayeur, può mettere in crisi le casse comunali alle prese con entrate e trasferimenti sempre più risicati. Infatti restano in la vendita», in Piemonte 129 comuni (il 10,9% del totale) ospitano beni confiscati o sequestrati. «Per il 97% di questi beni non ci sono abitanti. Non sempre si riesce a ottenere il risultato sperato», ci

sono province il cui risultato è pari a zero, ad esempio Biella, dove solo l'1% dei beni è «utilizzato», denuncia Fava. A Torino la percentuale dei beni riutilizzati è risultata nel migliore nell'ultimo anno, soprattutto grazie ai Casellotti Bonomadeo. «Dopo un anno di lavori da parte del Comune, adesso cominciano che aspettano l'Espresso per il risultato sociale», spiega Torturo. «Anche se la città è cara che vengono confiscate ville, piuttosto le male comprate appaiono come investimenti per riciclare denaro. Difficilmente sono immobili abitati da famiglie».

La maggior parte dei beni si trova quindi in comuni molto piccoli. Una volta presi gli immobili, in Piemonte le associazioni del territorio possono partecipare al bando e gestire i beni. «Ma di fatto aiutano le piccole mafie a riprendere ai bandi, facciano assistenza in questo

Foto: G. Di Cori/Contrasto

CORRIERE TORINO
L'ESPRESSO

Edizione del: 24/10/24
Estratto da pag. 3
Foglio: 1/1

Sezione: CITTÀ E AREA METROPOLITANA
Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 11.262 Diffusione: 12.884 Lettori: 77.510

Il risultato dell'indagine

L'inchiesta di Libera è una sfida all'indifferenza

di Gian Carlo Caselli

Libera i ragazzi di Libera? In una stagione, lungo stagione, di indifferenza, accettazione passiva e sottomissione al mafioso, è importante constatare che ai volontari di Libera hanno partecipato con impegno ed entusiasmo a un'inchiesta su attività su un argomento tra i più complessi da percepire e l'esperienza degli operatori economici interpellati (ogni in tema di mafie e camorra), oltre che al piano, estensione e usura. L'inchiesta si è svolta in tre Città (Torino, Firenze e Napoli), nel periodo gennaio-marzo 2024, mediante la somministrazione (con lo stesso template) di un questionario, che ha la sezione apposita per valutare anche delle difficoltà e delusioni del lavoro, incontro con le speranze per il futuro. L'analisi dei dati raccolti è sfociata in un agile report di 47 pagine, con una grafica vivace che rende gradevole anche la consultazione di un sommario sintetico di oltre 4

mafiosi. La mafia (76%) denotava l'economia perché allontana gli imprenditori onesti e impedisce lo sviluppo.

In tema di estensione/piano e usura, il campione italiano rivela conseguenze e conseguenze, senza allarmismi né generalizzazioni, ma con un forte senso di realtà.

Colpisce negativamente per altro il dato che il 79 per cento degli economisti non conosce i Bandi prefettizi e ministeriali, accessibili dopo una denuncia per ripunte con la propria attività. Per accompagnare la sinistra Libera ha istituito fin dai suoi anni numero verde e degli sportelli.

La constatazione che mafie e corruzione, usura, piano/estensione (i temi noti agli studiosi) e percepito chiaramente anche dai condotti delle banche (53,4% per cento) per la difficoltà di ottenere un prestito bancario.

Alla domanda che cosa si fa, ma tra le risposte «suggerire dal questionario a Torino la maggioranza (più 45%) sceglie «un sistema organizzativo di violenza e corruzione». Per scongiurare la mafia la strada migliore (secondo il 44,04%) è colpire i patrimoni dei

CORRIERE TORINO
L'ESPRESSO

Edizione del: 11/10/23
Estratto da pag. 6
Foglio: 1/1

Sezione: REGIONE
Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 11.020 Diffusione: 12.648 Lettori: 77.510

Azzardo, Piemonte maglia nera del Nord: 9,5 miliardi giocati
Bianchi di Liberastrac - Corriere Inglese e altri protagonisti. Bonelli E&E - Sulla legge 136/19a in Puglia

La Puglia
Torino è la prima città d'Italia con il maggior numero di giocatori di azzardo. Il totale è di 9,5 miliardi di euro, con un aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Il dato è stato pubblicato dal ministero della Giustizia, che ha anche rivelato che il 70 per cento dei giocatori di azzardo sono di sesso maschile. Il gioco è stato introdotto in Puglia nel 2014, ma gli introvati sono stati molto bassi. Il governo ha deciso di aumentare il limite di puntata da 100 a 200 euro, ma il risultato non è stato soddisfacente. Il ministero della Giustizia ha deciso di aumentare il limite di puntata da 100 a 200 euro, ma il risultato non è stato soddisfacente. Il ministero della Giustizia ha deciso di aumentare il limite di puntata da 100 a 200 euro, ma il risultato non è stato soddisfacente.

La Lombardia
Lombardia è la regione italiana con il maggior numero di giocatori di azzardo. Il totale è di 12,5 miliardi di euro, con un aumento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Il dato è stato pubblicato dal ministero della Giustizia, che ha anche rivelato che il 75 per cento dei giocatori di azzardo sono di sesso maschile. Il gioco è stato introdotto in Lombardia nel 2014, ma gli introvati sono stati molto bassi. Il governo ha deciso di aumentare il limite di puntata da 100 a 200 euro, ma il risultato non è stato soddisfacente. Il ministero della Giustizia ha deciso di aumentare il limite di puntata da 100 a 200 euro, ma il risultato non è stato soddisfacente.

Foto: G. Di Cori/Contrasto

L'associazione

Libera rivela: «Perse le tracce di 555 milioni dallo Stato»

C'è un tesoro di 555 milioni per aiutare il nostro sistema sanitario a fronteggiare la pandemia che non si sa che fine abbia fatto. È una parte, cospicua, degli oltre 670 milioni indirizzati al Piemonte dallo Stato tramite 835 bandi di gara per supportare l'acquisto di servizi e forniture da parte di amministrazioni pubbliche. Ma finora solo 115 milioni risultano aggiudicati se si consulta il sito di Open Polis, che restituisce i dati di Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione. «Degli altri 555 milioni di euro, già stanziati, non abbiamo traccia. Potrebbero anche stati impiegati in modo

giusto ma non lo sappiamo: la cifra ci ha lasciato interdetti», ammette Maria José Fava di Libera Piemonte, l'associazione contro le mafie nata nel Gruppo Abele che lancia una campagna per avere più trasparenza. Sullo sfondo c'è il timore che il denaro possa finire nelle casse delle aziende del crimine. E non solo quello. Libera pensa anche ai 900 milioni per realizzare i due nuovi ospedali del Piemonte, il Parco della Salute di Torino e la Città della Salute di Novara. Soldi in parte pubblici e in parte di privati. «A questi ultimi, come ricompensa, poi resterà la gestione di vari

servizi, fino a trent'anni — spiega Fava —. In più, le due opere cambieranno l'accesso alla sanità del piemontese. Vigilare è fondamentale». L'associazione avanza così tre richieste. La prima: rendere noti i dati delle raccolte fondi da privati per l'emergenza Covid visto che il Piemonte non lo ha ancora fatto. Due: pubblicare i dati sull'uso dei fondi in modo fruibile e comprensibile da tutti. E, infine, che le stazioni appaltanti, Asl e ospedali, pubblicino i numeri a cadenza mensile o trimestrale, non certo con un anno di ritardo. Ci sono anche altre cifre che fanno preoccupare. Sono quelle relative alle Uslc, le Unità

speciali di medici nate in primavera per le visite domiciliari dei pazienti Covid. «A Torino dovevano essere 19, ma ci risulta che dieci di queste siano state create solo a ottobre, tutto mentre la pandemia continua a mettere in evidenza le difficoltà dell'assistenza: vogliamo vederli chiaro», racconta ancora Fava. Libera ha già inviato le sue istanze alla Regione. La pubblicazione puntuale, rapida e chiara dei dati non sarà semplice, ma l'associazione non molla e si prepara a raccogliere le storie dei piemontesi legate alla pandemia.

L. Cas.



La memoria di Gianluca

In la memoria di Gianluca... (small text)

60

A Torino il nome della giovane rapita è ucraina risuonerà nella Giornata di Libera il referente nazionale dell'associazione: «Innere generazioni colpite dalla sua storia»

Il 21 marzo sarà per Cristina vittima della 'ndrangheta

IL CARO

ASSOCIATIONISTI

66

IL CARO

ASSOCIATIONISTI

66

In Piemonte nel 2024 si sono 'giocati' più di 9 miliardi e 501 milioni di euro

66

Le abbiamo dedicato una via Libera e un sociocante che è impossibile da dimenticare

66

RASSEGNA STAMPA ONLINE

- https://www.lastampa.it/asti/2024/10/27/news/dusino_terreno__ndrangheta_orto_sociale-14753223/
- https://www.lastampa.it/asti/2024/10/27/news/beni_confiscati_mafie_asti-14753017/
- https://www.lastampa.it/alessandria/2024/11/11/news/elenco_beni_confiscati_mafia_alessandria-14794227/
- <https://www.lastampa.it/torino/appuntamenti/2019/01/15/news/la-mafia-in-piemonte-secondo-libera-troppo-pochi-la-considerano-socialmente-pericolosa-1.33670637/>
- https://torino.repubblica.it/cronaca/2022/05/23/news/torinoun_castello_e_due_alloggi_sequestrati_alla_mafia_serviranno_per_disoccupati_e_senzatetto-350902093/
- https://www.lastampa.it/alessandria/2025/11/10/news/azzardo_piemonte_9_miliardi_videopoker_slot_bingo-15390071/
- https://www.lastampa.it/asti/2025/09/30/news/cammino_beni_sequestrati_mafia_asti-15329892/
- https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/12/04/news/libera_lancia_la_campagna_pensa_alla_salute_e_chiede_massima_trasparenza_sulla_pubblicazione_dei_dati_sulle_spese_sostenut-277050855/
- <https://www.lastampa.it/novara/2020/12/05/news/libera-piemonte-sulla-citta-della-salute-di-novara-chiediamo-un-portale-della-trasparenza-1.39623991/>
- <https://lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2020/12/14/news/libera-e-la-campagna-pensa-alla-salute-sulla-trasparenza-dell-uso-delle-risorse-1.39660345>
- <https://www.semprenews.it/news/Gioco-dazzardo-Piemonte.html>
- <https://iltorinese.it/2022/09/16/12-mila-firme-contro-il-gioco-dazzardo-patologico/>
- <https://www.freenovara.it/politica/piemonte/gioco-dazzardo-oltre-12-mila-firme-cambiare-la-legge-regionale>
- <https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/600187/a-cuorgne-iniziativa-sui-beni-confiscati-alla-mafia-con-i-giovani-di-e-state-liberi.html>
- <https://www.lavocediasti.it/2025/06/22/leggi-notizia/argomenti/attualita-15/articolo/anche-la-provincia-di-asti-protagonista-della-campagna-fame-di-verita-e-giustizia-di-libera.html>

NARRARE È RESISTERE

GLI APPROFONDIMENTI DI LIBERA IN PIEMONTE DAL 2012 AD OGGI

- **Il gioco d'azzardo tra illegale e legale (2012)**
Una fotografia della situazione regionale sul gioco d'azzardo, nei suoi aspetti legali ed illegali, comparata a quella nazionale ed europea.
- **Il punto cieco – usura e gioco d'azzardo in Piemonte (2014)**
Un approfondimento sul fenomeno dell'usura in Piemonte, che spesso si intreccia con quello del gioco d'azzardo illegale e con gli interessi delle mafie.
- **Torbidopoli (2015)**
Un fumetto, dedicato alla memoria dell'Ing. Quattrone, che racconta il meccanismo della corruzione negli appalti pubblici.
- **Arka di Noè (2018)**
Un'indagine sulle fragilità sociali ed economiche che favoriscono sfruttamento e illegalità, con particolare attenzione alle condizioni di lavoro e ai diritti delle persone più vulnerabili.
- **Di P.A.S.saggio: lavoro agricolo stagionale nel saluzzese (2018)**
Un'analisi del lavoro agricolo stagionale nel Saluzzese, tra sfruttamento, diritti negati e criticità strutturali del sistema produttivo locale.
- **Barbarossa (2018)**
Un approfondimento sui fenomeni criminali emergenti e sulle loro connessioni con il territorio, tra economia illegale e dinamiche sociali complesse.
- **Rapporto regionale Liberaldee (2019)**
Il quadro annuale sulle mafie e la corruzione in Piemonte, che analizza dati, tendenze e casi significativi per leggere l'evoluzione del fenomeno, nell'ambito del rapporto nazionale.
- **La Mafia Nigeriana in Piemonte (2019)**
Uno studio dedicato alla presenza e alle modalità operative delle organizzazioni criminali nigeriane sul territorio piemontese.
- **Fenice: il patto tra cosa nostra e 'ndrangheta con politica e imprenditoria (2020)**
Un'inchiesta sui rapporti tra mafie storiche, politica e mondo imprenditoriale, e sulle alleanze criminali che attraversano il Paese.
- **La Documentazione Antimafia (2020)**
Un approfondimento sugli strumenti normativi e amministrativi di prevenzione antimafia, tra controlli, interdittive e tutela dell'economia legale.

- **Asso e Betulla: le mafie nel VCO (2021)**

Un'analisi delle inchieste che hanno rivelato la presenza mafiosa nel Verbano-Cusio-Ossola e le sue ricadute sul territorio.

- **Siamo ancora nel labirinto della 'ndrangheta? (2021)**

Un aggiornamento sul radicamento e sulle trasformazioni della 'ndrangheta, tra continuità, adattamenti e nuove strategie.

- **Scioglimento per mafia dei Consigli Provinciali e Comunali (2022)**

Un focus sui commissariamenti per infiltrazioni mafiose, tra dati, casi e implicazioni per la democrazia locale.

- **Perdere la partita: sport e legalità (2022)**

Un'indagine sul rapporto tra sport, criminalità e illegalità, con particolare attenzione ai rischi di infiltrazione mafiosa.

- **Giochiamo la nostra partita (2023)**

Corso di formazione per il contrasto al gioco d'azzardo patologico.

- **Diamoci un taglio: conoscere, comprendere e denunciare per liberarsi da usura ed estorsione (2023)**

Un percorso informativo e di prevenzione dedicato ai fenomeni di usura ed estorsione e alle tutele per chi denuncia.

- **LineaLibera – Estorsione, usura e corruzione: conoscerle per contrastarle (2024)**

Un dossier che analizza i principali reati economici e le loro ricadute sociali, offrendo strumenti di lettura e contrasto.

- **Il report sui beni immobili sequestrati e confiscati in Piemonte (2024)**

Una mappatura aggiornata dei beni sottratti alle mafie e delle criticità legate al loro riutilizzo sociale.

- **Azzardomafie – Numeri, storie e affari del Paese tra gioco legale e gioco criminale (2025)**

Un'analisi del sistema del gioco d'azzardo in Italia, tra interessi mafiosi, rischi sociali e regolamentazione pubblica.



Undicesima giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie



LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Torino 21 marzo 2006

città industriali, città industriose... città **giuste**



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di Parlamento Europeo | Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte | Provincia di Torino | Regione Piemonte
Consulenza provinciale degli studenti di Torino



**RIGENERARE LEGAMI
PER COSTRUIRE UN FUTURO
SENZA MAFIE E CORRUZIONE**

FAVAME DI VERITÀ E GIUSTIZIA

TORINO

XXXI GIORNATA
DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME
INNOCENTI DELLE MAFIE

21 MARZO 2026

PARTENZA ore 9 Piazza Solferino **ARRIVO** Piazza Vittorio



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PRESIDI PROVINCIA DI ASTIA

ASTI – DON PEPPE DIANA

pres.astidiana@territoriale.libera.it

ASTI – GIUSEPPE E SALVATORE ASTA

pres.astigsasta@territoriale.libera.it

CASTELNUOVO DON BOSCO – GIUSEPPE BICCHERI E MARIANGE- LA ANSALONE

pres.castelnuovodonbosco@territoriale.libera.it

PRESIDI PROVINCIA DI CUNEO

ALBA – MAURO ROSTAGNO

cuneo@territoriale.libera.it

CUNEO – EMANUELA LOI E DANIELE POLIMENI

cuneo@territoriale.libera.it

SALUZZO – CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

pres.saluzzo@territoriale.libera.it

PRESIDI PROVINCIA DI NOVARA

NOVARA – IGNAZIO ALOISI

novara@territoriale.libera.it

ARONA – VITTORIO MAGLIONE

pres.scuolaarona@territoriale.libera.it

PRESIDI PROVINCIA DI TORINO

TORINO – FRANCESCO PANZERA /LICEO ALFIERI

pres.torinopa@territoriale.libera.it

TORINO – HYSO TELHARAJ E TINA MOTOC

pres.unitorino@territoriale.libera.it

TORINO – GIUSEPPE LETIZIA/LICEO GIOBERTI

presletizia.liceogioberti@territoriale.libera.it

TORINO – FELICIA IMPASTATO/BECCARI

pres.torinoim@territoriale.libera.it

TORINO – VALENTINA TERRACCIANO

presterracciano.liceocattaneo@territoriale.libera.it

VALSANGONE – DON PINO PUGLISI

pres.valsangone@territoriale.libera.it

BASSA VALSUSA – SILVIA RUOTOLO

pres.bassavalsusa@territoriale.libera.it

BEINASCO – EL HADJI ABABA

pres.beinasco@territoriale.libera.it

CARMAGNOLA – IL KARMA DI ULYSSES

pres.carmagnola@territoriale.libera.it

CHIERI – RITA ATRIA

pres.chieri@territoriale.libera.it

LEINI – PIO LA TORRE

pres.leini@territoriale.libera.it

MONCALIERI – EMANUELE RIBOLI

pres.moncalieri@territoriale.libera.it

ORBASSANO – FRANCESCA MORVILLO

pres.orbassano@territoriale.libera.it

RIVALTA – SORELLE NENCIONI

pres.rivalta@territoriale.libera.it

RIVOLI – FRATELLI PIOL

pres.rivoli@territoriale.libera.it

SAN MAURO – LEA GAROFALO

torino@territoriale.libera.it

CUORGNE' – LUIGI IOCLANO

pres.cuorgne@territoriale.libera.it

IVREA – ANNAMARIA TORNÒ E DOMENICO NOVIELLO

pres.ivrea@territoriale.libera.it

SAN GIORGIO CANAVESE – ACCURSIO MIRAGLIA

pres.sangiorgiocanavese@territoriale.libera.it

PRESIDI PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA

VERBANIA – GIORGIO AMBROSOLI

pres.verbania@territoriale.libera.it

DOMODOSSOLA – ROBERTO ANTIOCHIA

pres.domodossola@territoriale.libera.it

OMEGNA – NINO AGOSTINO E IDA CASTELLUCCIO

pres.omegna@territoriale.libera.it

La rete di Libera in Piemonte è... 21 Marzo APS, ACLI, ACMOS, AGESCI, Aleramo, Aliseo, Alternativa A..., Alterpolis, ANPAS, ANPI, Antea, ARCI, Arcobaleno, Associazione Jonathan, Avviso Pubblico, AUSER – Filo d'Argento, AUSER Volontariato Provinciale Biella, Azione Cattolica, Babelica, Balon Mundial, Benvenuti in Italia, Biella Domani, Bike Pride, Binaria, Binaria1515, Borgo Po e Decoratori, Buffoni di Corte, Calabresi per la Legalità, Camminare Insieme, Camminare Lentamente, Casa di Sampeyre, Casa Fools, Casseta Popular, CGIL, Chronos, Circolo Kontiki, Circolo Risorgimento, CISL, CNGEI, Coldiretti, Collettivo Alan Turing, Collettivo La Cura, Coompany, Consorzio Abele Lavoro, Della Rava e della Fava, Dendros, DOC, Donne Nuove, Donne per la Difesa della Soc. Civile, EcoreDia, Equ'Azione, FIAB, FILLEA CGIL, Fiom CGIL, Fondazione La Scialuppa, Fondazione San Matteo, Frassati, Fraternità Evangelii Gaudium, Fridays For Future, Futura Infanzia, GASB! Gruppo Acquisto Solidale, Glocandia, Gruppo Abele, ICS, Il Karma di Ulysses, Il Nostro Pianeta, Il Paniere, Il Sogno, Il Vaso di Sarepta, Insieme si può, Itaca, Kairos, Kerigma, La Bitta, La Bottega del Possibile, La Corte dei Folli, La Murga, La Nuova Cooperativa, Large Motive, Lavalibera, Legacoop, Legal-Mente, Legambiente, Liberamente Insieme, Liberavoce, Liberazione e Speranza, Mafalda Voci di Donne, Magazzino sul Po, MAIS, Mamre, Mary Poppins, MASCI, ME.DEA, Meet Lab, MEIC, Mondì Senza Frontiere, Movimento dei Cerini, Musica Insieme, Nanà, Nida Onlus, Nova Coop, Onda Larsen, Orme, Pacefuturo, Parcival, Parole e Musica, Parrocchia Pollone, Parrocchia S. Antonio, Parrocchia S. Defendente, Parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli, PH Libero, Policesport Motoclub Team Italia, Rinascita, Rivista La Rivolta, Run Polito, Run Unito, Sermais, SERMIG, SIULP, Sottosopra, Sound Set, SPI CGIL, Sportidea Caleidos, Studenti Indipendenti, Teatrando, Teatro di Vento, Trame, Triciclo, Turi Kumwe, UDU, UIL, UISP, USACLI, Viaggi Solidali, Vita Tre.

Nota: per le sigle di carattere nazionale, il nome dell'associazione vale per tutte le articolazioni territoriali che collaborano.



Libera

Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Via Stamira 5 - 00162 Roma

06 69 77 03 01

libera@libera.it

www.libera.it



Libera Piemonte

Corso Trapani 91/B, 10141 Torino (TO)

011 3841081

piemonte@libera.it

www.liberapiemonte.it

